

Editoriale

DI VINCENZO CERVELLERA

Ho preso l'abitudine di parlare con i miei scheletri nell'armadio. Come tanti personaggi pirandelliani mi vengono in mente e mi rimproverano. Soprattutto per la mia fissazione senile di dare consigli a destra e a manca. Uno di questi scheletri, il più audace ma anche il più politicizzato, mi suggerisce di non rimuovere dalla memoria l'esperienza di consigliere comunale di opposizione. "Così smetterai di consigliare i futuri sindaci della Valle. Tanto: non ti ascoltano". E' vero, lo dico con rispetto. A che serve chiedere loro onestà e coerenza? Risponderanno di averle nel DNA. E l'amore per i paesi, la lungimiranza per aiutare le popolazioni, prima di tutto i giovani e gli anziani? Sono nel programma, diranno. Ormai l'indifferenza la fa da padrona in questa società liquida ed egoista. A proposito di indifferenza mi viene in mente (è la memoria lunga dei vecchi) un episodio di quando ero ragazzo. Due giovani amici litigano, uno dei due inveisce pesantemente. L'altro, con candore, esclama: "Tanto le tue parole scivolano sulla corazza della mia indifferenza". Frase tanto retorica quanto veritiera. L'amico aveva visto giusto. Perciò niente più consigli né pistolotti. Cari futuri Sindaci, guardate le ferite della Valle e regolatevi di conseguenza. La gente vi voterà e vi farà vincere per amicizia, per convinzione o per convenienza. Non dimenticate che prima di voi altri ve ne sono stati e altri ancora ne verranno. Per quel che può servire, vi lascio con una delle ultime riflessioni letterarie di Cesare Pavese ne *Il mestiere di vivere*: "Ti stupisci che gli altri ti passino accanto e non sappiano, quando tu passi accanto e non sai, non ti interessa qual è la loro pena, il loro cancro segreto?". Dopo di che si suicidò. Per favore, non lasciate che lo faccia anche la nostra Valle.



DA QUESTO MESE IL NOSTRO GIORNALE, DA SEMPRE VOTATO A UN'IDEA DI COMPENSORIALITÀ DEL TERRITORIO, SI APRE ALLA TERRA DI EGNAZIA, CON DUE NUOVE PAGINE E UNA APPOSITA REDAZIONE A FASANO. GLI ARTICOLI A PAGINA 10. [FOTO SAPONARO]

La repubblica degli ex

Mancanza di coerenza politica e un sogno di giustizia

DI ANTONIO LILLO

Di recente un candidato alle prossime elezioni a Locorotondo ha chiesto di essere difeso dall'accusa mossagli da alcuni d'essere un "ex-comunista". Lui sosteneva non solo di non essere mai stato comunista, né iscritto ad alcun partito da anni, ma che se dovevamo cercare il pelo nell'uovo non ce n'era uno solo degli altri candidati a non essere stato un ex-qualcosa. Il fatto che il politico in questione abbia indubbiamente ragione non fa che rattristarmi. Perché lui parlava del paesino ma quella pronunciata è una verità universale.

Ci ritroviamo una marea di ex-qualcosa che sottostanno a una marea di ex-partiti, e prendono ordini da ex-assessori alla corruzione della salute, o ex-indagati in attesa di giudizio o di decadenza dei termini d'indagine, da ex-poeti, nel senso che non si capisce più se la loro poesia è vera o fasulla, ex-socialisti che scrivono brutte poesie sulle rovine del mondo, ex-fascisti che bruciano Garibaldi in piazza ed ex-giovani "col culo floscio" che non si arrendono proprio mai.

Ecco, in questo desolante paesaggio fatto di ex-mignotte che ripudiano il passato prossimo e ragazzi di vita in età da pensione (ma giovani dentro, come

dice Vecchioni), mi accorgo che la giovinezza non conta, non è una garanzia di purezza, che dire oggi "verginità" non significa nulla se non rimpiangere qualcosa di effimero e presto perduto. Quello che serve è la coerenza, e mi chiedo chi mai ne abbia a tal punto da dire, giovane o no che sia, "adesso facciamo un po' di pulizia, adesso facciamo un po' di luce per tutti" senza poi tirarsi indietro e rimangiarsi la parola data.

Un tempo agli adulteri, a chi tradiva il sacro vincolo del matrimonio (che ricordiamo: aveva già una valenza pubblica), se scoperti venivano inflitte punizioni corporali. Gli adulteri erano esposti alla gogna in piazza. Così, se si potessero rimettere sul piatto tutte le promesse e fare, come Berlusconi, un nuovo patto con gli elettori, io questo chiederei: che nel caso si scopra che non sono coerenti con ciò che dicono, siano disposti a farsi prendere e portare in giro, a farsi sputare addosso e insultare, indossando un cartello che dice di loro "sono un ladro e un bugiardo".

Ecco, sarà pure una fantasia macabra ma questo vorrei: il sangue di qualcuno che, quasi come in un racconto mistico, lavi e purifichi per tutti la politica.

LOCOROTONDO pag. 5



RITARDI ED ERRORI DELL'OPPOSIZIONE

DI A. NEGLIA

CISTERNINO pag. 8



UNO SPORTELLO PER LA MEDIAZIONE CIVILE

DI T. BIUNNO

ALBEROBELLO pag. 7



STATALE 172. UNA CONTINUA BATTAGLIA

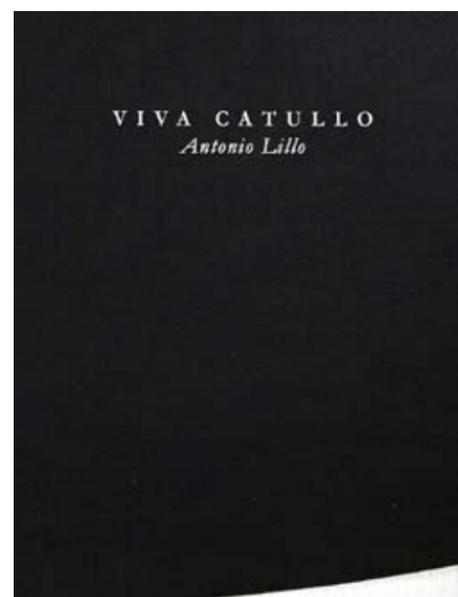
A CURA DI T. A. GALIANI

FASANO pag. 11



UNA CITTÀ AL LIMITE

A CURA DI G. VINCI



FAVIA

CULTURA pag. 16

ANTONIO LILLO. VIVA CATULLO

Parlare dell'Italia con le parole della nostra terra

La ricorrenza dei 150 anni dello Stato unitario

DI MARIO PIEPOLI

Il 17 marzo 1861 nacque il Regno d'Italia a seguito dell'unificazione dei precedenti Stati regionali. Molti sono i luoghi comuni da sfatare: di "secondo Risorgimento" ha parlato il Fascismo ma anche la Resistenza; Togliatti lo considerò un movimento reazionario borghese rachitico e Gramsci una rivoluzione mancata; il Brigantaggio è stato visto come l'azione di reazionari ma anche come lotta libertaria contro lo Stato accentratore; lo stesso Cattaneo vedeva in Pontida "il primo raggio di sole" nella storia italiana, mentre i leghisti di oggi rifiutano di partecipare all'evento. Non manca chi ritiene che si continua a far spreco di analisi dal momento che ancora oggi si parla delle "questioni" di allora - quella meridionale, quella romana, quella di Napoli - rimaste insolte nella sostanza e che ci mantengono in un certo disagio, che pure si vuole liquidare frettolosamente con una presunta cronica carenza di una classe dirigente, incapace di progettare il futuro ma che ostenta una generalizzata noncuranza del bene comune, al contrario di chi (v. intervento del prof. Canfora nell'incontro all'aperto del 23/9/2010 ad Alberobello) presume che solo la classe politica meridionale sia in possesso di quell'equilibrio che possa sventare ogni tentativo di secessione leghista. Ed alla necessità di un progetto, di una prospettiva senza alcuna contraddizione con la spinta verso l'Europa contro ogni deriva prevaricatrice, fanno appello quelle persone educate ai valori, al senso delle Istituzioni, al culto della memoria e dotate di passione e tensione civile, base di ogni speranza e garanzia di credibilità per un'equa ricomposizione sociale senza retorica, senza inganni e con regole e principi condivisi, proprio come quelle figu-



Il Brigantaggio è stato visto come l'azione di reazionari

re risorgimentali (che meriterebbero ben maggiore notorietà) come Alberto Mario, che rifiutò l'elezione a deputato, o Giuseppe Cesare Abba, autore ingenuo di un diario della spedizione dei Mille, o Ippolito Nievo, che fu vittima della prima strage di Stato, o Enrico Cenni, giurista napoletano autore della generosa ma vana richiesta di fare di Napoli la capitale del nuovo Stato. Dobbiamo essere chiari e andare al nocciolo delle questioni. Dalla nostra storia viene la lezione che in ogni epoca sono stati protagonisti i ceti parassitari: prima del 1861, l'analfabetismo, l'assenza di infrastrutture equamente distribuite sul territorio e la cultura feudale in agricoltura hanno sostenuto il latifondo parassitario come ruolo centrale dell'economia, tanto che anche gli sfegatati difensori dei Borbone - come N. Zitarra - riconoscono che "un maggior numero di uomi-

ni al lavoro nei campi, l'emersione della classe dei massari, lo spreco dei baroni allargarono l'area borghese della rendita... e tuttavia la gente dei campi rimaneva povera, il profitto agrario era basso"; dopo il 1861, le classi dirigenti risorgimentali e liberali furono caratterizzate dal trasformismo, continuatori così della vecchia cultura parassitaria degli agrari e autori del più volte riconosciuto patto tacito tra gli speculatori del Nord e del Sud; dopo la II Guerra Mondiale il nuovo ceto economico e politico aggiornò la vecchia cultura parassitaria attraverso la spesa pubblica, le distorsioni dello sviluppo urbanistico e la compressione del mercato; oggi, viviamo una contrazione strutturale dei flussi di spesa pubblica anche per i vincoli dell'area-euro e l'esplosione del debito, ma pezzi del ceto politico ed economico hanno continuato lo stesso a costruire fortune sulla

In ogni epoca sono stati protagonisti i ceti parassitari

gestione clientelare e assistenziale di risorse pubbliche e percorsi amministrativi, in un'economia che privilegia la finanza piuttosto che la produzione e nel cocciuto rifiuto del principio di responsabilità e di un'autentica esigenza di modernizzazione non dissociata dalla legalità sostanziale e dal rispetto di ruoli e competenze. A livello locale, una delibera del Consiglio Comunale di Alberobello del 20/5/1883 dimostra con evidenza l'abilità degli agrari di far valere le ragioni del capitale, accanto a quelle di lavoratori e piccoli proprietari, contro la perequazione fondiaria: "(Sindaco Agrusti) Signori, le tranquille provincie meridionali si agitano, vi circola da per tutto un sordo malumore che giorno per giorno aumenta e che da vicio indistinto e individuale addiviene voce sonora e potente di numerose, scelte e imponenti assemblee... E' la legge sulla perequazione fondiaria che come scintilla elettrica ha scosso le nostre provincie; e la grande assemblea indetta per oggi a Bari dall'onorevole Comizio Agrario non ha altro scopo che quello di protestare e far voti presso il Governo acciò la legge della perequazione non

fosse per ora attuata... Ma che equilibrio c'è in riguardo di agricoltura? Che cosa ha fatto per noi il Governo? Ci sono qui le ferrovie, che ponno far crescere gli scambi e aumentare il prezzo dei generi; ci sono tra noi le acque che assicurano il raccolto delle derrate? Noi avevamo la manomorta che abbiamo con i nostri capitali e con fatiche inaudite vivificata; avevamo, e si ha tuttavia, una grande zona di terre paludose a cui non può da solo l'individuo o l'industria privata mettere mano per la bonifica... Ci troveremo mai noi così vicini ai grandi centri di consumo come gli altri fratelli dell'alta Italia?... C'è dunque eguaglianza negli utili e nelle produzioni tra le diverse parti d'Italia? No. E perché l'eguaglianza dovrà essere sola per i pesi e per gli oneri?... Perciò in vista delle ragioni suddette, questo Consiglio fa voti presso il Real Governo che la Legge sulla perequazione fondiaria sia rimandata e attuata soltanto allorchè le condizioni agricole, economiche e commerciali della bassa Italia avranno perequato quelle dell'alta Italia, allorchè il capitale avrà qui una ragione più mite e l'usura sarà interamente scomparsa". D'altra parte, la cronaca quotidiana ci informa dell'altro grande dibattito da sempre in corso tra gli Italiani, quello relativo alla presenza della Chiesa cattolica. Anche qui, forse, un chiarimento di base sarebbe utile se non altro per condurre una discussione fattiva e non strumentale, come pure per evitare i richiami da parte degli organismi europei. I migliori studiosi - come A. Riccardi - concordano ormai sull'importanza dell'intransigenza cattolica alla base dei rapporti e provvedimenti che poi il nuovo Stato unitario adottò (dalla presa di Porta Pia alle leggi Siccardi, dal Concordato alla Costituzione repubblicana): pur dando atto di un'indiscutibile sensibilizzazione al movimento nazionale con la preghiera per l'Italia del 1848 di Pio IX, è soprattutto sulla sovranità e sui rapporti internazionali che la Chiesa di Roma non ammetteva alcuna discussione fin dall'origine, perché si riteneva che il Papa non potesse esercitare il suo ministero come suddito di uno Stato e non potesse schierarsi contro la cattolica Austria degli Asburgo. Sillabo, non expedit e "prigionia" in Castel S. Angelo da una parte e Cristianesimo come ostacolo "obiettivo" al progresso dall'altra si



fondavano proprio su tali concetti, che non consentivano approfondimenti e dilazioni per l'azione militare alla base dell'unificazione nazionale. Saranno necessari e utili, pertanto, l'azione del tempo e i ripensamenti: la nascita dello Stato vaticano e la menzione del Concordato nella Costituzione Italiana saranno la risultante dei nuovi tempi e della acquisita identità dei cittadini italiani, seguite dalla riforma sia della Chiesa col Concilio Vaticano II e sia del Concordato con la Legge Craxi. Tuttavia, è innegabile che le due Italie dell'800, quella legale, anticlericale e per censo, e quella reale, popolare e cattolica, continuano ad esistere ancora oggi tra quella "cattolica" per una presunta maggioranza di italiani e quella "laica" per la sempre più sentita uguaglianza sostanziale delle religioni e che nega in radice ogni ferita lacerante. Abbiamo aderito alla ricerca sui fatti accaduti in quel periodo nei nostri paesi per conoscere "il Ri-

Gli studiosi concordano sull'importanza dell'intransigenza cattolica alla base dei provvedimenti che il nuovo Stato unitario adottò

sorgimento nazionale visto dal basso, dalla paziente umanità che stentava la vita" (card. Biffi), come pure "rileggere questa Storia, attraverso le storie di uomini che provengono dalle nostre diverse terre, per intrecciare i tragitti locali con le grandi rotte nazionali... coltivare una parte anche minuscola di memoria per vivere, con partecipazione meno disincantata, quella pagina di memoria collettiva che saranno le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia" (D. Delle Foglie), sulla base della lezione di Tolstoj sulla casualità della storia, nella quale i personaggi sono travolti dai fatti. Nella foto è ritratto un piatto di ceramica di Grottaglie con diametro di 70 centimetri, risalente intorno al 1865, con al centro il profilo della testa di un carabiniere piemontese con copricapo triangolare, baffo ed un'accentuazione dello zigomo con una colorazione circolare quasi da clown, che evidenzia il tono ironico della figura dall'espressione poliziesca: l'autore sembra aver interpretato il sentimento dei nostri avi di fronte al semplice avvicendamento dei Savoia ai Borbone dopo l'effimera speranza di cambiamento riposta in Garibaldi; nell'altra foto sono ritratti un fucile militare ed uno spadino, datato 1878, con sigle francesi: sono cimeli appartenenti a privati e custoditi ad Alberobello.

I tagli lineari alla Sanità

Un deficit che ha radici lontane e che affonda nel malcostume e nella corruzione

DI GIUSEPPE VINCI

I tagli alla sanità pugliese sono ormai un tormentone politico, un macigno sulle spalle dei contribuenti. E il peso di questo macigno (non è un eufemismo), la responsabilità politica che viene rimbalzata a piè sospinto da più di un decennio, ha trovato sì il suo apice nell'ultimo governo Fitto. Oggi è un intricato groviglio che tocca risolvere al governo Vendola.

Ma si sa, il gioco della politica spesso si fa sporco e si fonda sulla retorica e sulla demagogia, fa leva sulla pancia della gente, che di certo non manca di sollecitazioni, soprattutto in questa Italia al naufragio economico e sociale da vent'anni, e senza un porto in vista.

Parliamo dunque di malasania, di deliberata cattiva gestione della cosa pubblica.

Un esempio per tutti, per tornare a casa nostra, vale quello dei famosi Bond della Marryl Llinch (80 mln di euro), che Rocco Palese, l'assessore alla sanità dell'era Fitto, sottoscrisse a danno delle finanze della regione. Un contratto di debito, quello sottoscritto con la multinazionale della finanza d'oltre Manica, senza la necessaria conoscenza della lingua inglese e del folle impegno a cui si è costretta la sanità e le casse della regione, così come lo stesso Palese ebbe modo di dichiarare agli inquirenti.

Per non parlare poi del sistema delle tangenti. Il caso che vede inquisiti, ormai da più di due anni, l'imprenditore Tarantini e l'ex assessore del PD, Tedesco, legato al sistema messo in piedi in precedenza da Fitto, è quanto mai indicativo di quanto radicato e trasversale fosse il sistema della malasania e delle tangenti. Entrambi,



[FOTO SAPONARO]

Fitto e Tedesco, intanto sono stati salvati dalle gerarchie dei loro stessi partiti e dal tristemente famoso "Porcellum" - come ebbe a chiamare l'attuale sistema elettorale il suo stesso autore, il ministro Calderoli - che ha portato in parlamento due politici con un mandato di arresto pendente.

E' un macigno che ha costretto la regione all'imposizione del ticket di un euro per ricetta e per tutti (compresi gli esenti totali), secondo lo spesso principio che ha ispirato i tagli lineari fatti dal governo ai

danni della scuola pubblica.

Un buco nero che oggi si traduce in vero e proprio ricatto del governo, fatto di tagli alla spesa del personale, (di recente il governo ha fatto ricorso alla corte costituzionale per fermare le internalizzazioni che avrebbero salvato migliaia di posti di lavoro e avrebbe salvaguardato l'efficienza degli ospedali), la riduzione di 1400 posti letto, il blocco del turn over del personale fino al 2012 (non ci saranno rimpiazzi per quelli che vanno in pensione) e la chiusura di ben 18 ospedali su un totale 70 circa. Sia chiaro, chiuderanno gli ospedali con meno di 50 posti letto, dopo un giro di vite, praticato durante la gestione Fitto, che ha imposto la riduzione degli stessi, quasi a voler portare, inesorabilmente, le strutture minori, verso la chiusura, per poi favorire, sempre con fondi pubblici, mega strutture private.

Determinante, in questo scenario, è stata la tenace negoziazione del Presidente Vendola e dell'assessore Fiore per ridimensionare le pretese e i ricatti del ministro Tremonti che in realtà pretendeva la chiusura di 35 ospedali, la metà di quelli presenti in tutta la regione e che avrebbe decretato la totale sudditanza e subordinazione della sanità pubblica da quella privata.



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

Str. Rospano Zona I, 135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820



venpasud s.r.l.

NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME
Str. Rospano Zona I, 135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90

“DIRE FARE CULTURA”

Sabato 12 marzo si è svolto a villa Mitolo il workshop “Dire Fare Cultura” a cura del movimento Primavera e indirizzato a una ricognizione della vita associazionistica in paese, tesa alla promozione culturale. L'esperienza di per sé fallimentare dell'incontro, data la scarsa affluenza e di pubblico e di associazioni, ha dimostrato come sostanzialmente quello culturale nella nostra realtà provinciale (dunque non solo locorotondese), sia fundamentalmente un problema sociale: ribadendo, ancora una volta, come la popolazione ritenga “la cultura” un concetto estraneo alla vita quotidiana e ai suoi problemi, cosa che poi si riflette (e si vede!) anche a livello politico. Non per nulla in giro ci sono più case che teste pensanti.

ANTONIO LILLO



[FOTO PETRELLI]

La carnascialata politica

Tutti candidati. Restano fuori i programmi

DI ALESSANDRA NEGLIA

A meno di tre mesi dalle comunali siamo già a quota cinque candidati sindaci. E altri ancora sono forse in arrivo. Il che non è poco per un paese di soli 14mila abitanti! Riassumiamo brevemente. A inizio dicembre presenta la sua candidatura Ubaldo Amati, per il Pd. Candidatura provvisoria che si apre all'unione di tutto il centrosinistra. A fine dicembre arriva la candidatura di Tommaso Scatigna per il Pdl in coalizione con la lista civica del defunto Giorgio Petrelli, Terra Nostra. A febbraio saltano fuori altri due nomi: Antonio Lattanzio per l'Udc e Vittorio De Michele per la “Lista-dei-diciannove” (ci piace chiamarla così).

Per completare il quadro giunge inaspettata, dalle telecamere di TeleLocorotondo, l'autocandidatura provocatoria di Giampiero Calella, il quale si è particolarmente interessato nell'ultimo periodo al problema degli scavi in contrada Grofoleo. Una candidatura quest'ultima davvero poco politica e improvvisata, che si fonda sul principio della bellezza del territorio e nient'altro. Una candidatura lanciata nel vuoto, con tanto di indirizzo e-mail e numero di telefono, quasi a voler calcare la mano sulla già carnascialesca situazione.

Fuori, per il momento, dai diciannove Antonio Bufano, il quale pare stia tentando di mettere su una sesta lista di centro-destra per contrastare l'antico rivale Tommaso Scatigna. Obiettivo comune questo a tutti i candidati, quasi fosse l'attuale vicesindaco l'incarnazione del grande stratega del

Pdl Silvio Berlusconi. E manca ancora il nome del movimento Primavera, che ha annunciato la sua partecipazione alla competizione elettorale, ma non ha – nonostante le voci diffuse dai giornali – indicato alcun nome.

All'apparenza l'obiettivo comune sembra chiaro: impedire uno Scatignabis. Il problema è che ognuno si ostina a perseguire il fine per proprio conto, rendendo inattuabile un candidato che non ha l'appoggio neppure di tutto il suo partito. Sarà la frammentazione degli avversari a decretare l'eventuale vittoria del Pdl. A guardare bene poi ognuno dovrebbe essere in grado di spiegare ai cittadini in cosa differisce



dagli altri. Destra, sinistre, centro e macedonia: cosa li distingue? Perché un cittadino dovrebbe votare Amati piuttosto che Scatigna? Quali sono le proposte di queste persone e dei loro partiti o movimenti? Come intendono risolvere il problema della crisi delle imprese locali? Come hanno intenzione di rivitalizzare l'economia locale? O risanare il bilancio? Quali idee mettono in campo per l'elaborazione del PUG?

A parte le beghe su chi va dove, nessuno finora parla di come ci va e con quali competenze. Paradossalmente l'unico a parlare di contenuti è anche l'unico a non aver avanzato candidature: il movimento Primavera.

Bisognerebbe cercare, sulla base dei programmi, un'unione non contro qualcuno ma per il paese. Bisognerebbe tornare a parlare di politica e a fare politica. Anche se ciò significa rinunciare a qualcosa o fare passi indietro, rispetto ad una candidatura o rispetto ad una carica precedentemente rivestita. Bisognerebbe ripartire dalla base, insieme ai cittadini, ricostruire il consenso intorno ai bisogni e alle esigenze concrete, fuori dalle sedi dei partiti e dalle logiche di coalizione. Poiché, all'indomani delle elezioni, chiunque sia il vincitore, il paese bisognerà governarlo. Resta da capire come.

DALL'AULA DI SCUOLA ALL'AULA DEL SENATO

DI SARA PICCOLI

GLI ALUNNI DELLA SCUOLA “G.OLIVA” A PALAZZO MADAMA

Nell'ambito delle linee programmatiche previste dal PON “Competenze per lo sviluppo”- “Legali al Sud”, iscritto nella Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2007/2013, la Scuola Secondaria di Primo Grado “G.Oliva” di Locorotondo ha attivato un percorso di formazione per gli alunni delle seconde classi, mirato essenzialmente alla pratica della legalità, attraverso l'acquisizione concreta del suo significato intrinseco: è ormai noto, infatti, che le opportunità educative, basate sulla trasmissione di concetti teorici ed astratti, risultano del tutto inadeguate ai fini dell'apprendimento: per tale motivo, questo progetto ha inteso realizzare situazioni di apprendimento, nelle quali l'operatività, la concretezza e l'esperienza diretta siano elementi imprescindibili ed irrinunciabili.

La visita presso le principali Sedi Istituziona-



li a Roma, e presso il Senato della Repubblica in modo particolare, si dirige in tal senso. I ragazzi, in rappresentanza di ogni classe, sono stati accompagnati dal Dirigente scolastico prof. Raffaele Buonsante e dal Vicesindaco di Locorotondo Tommaso Scatigna, insieme ai consiglieri Santoro, Convertini ed Antonelli. Tale visita può essere iscritta nell'ambito delle celebrazioni dei 150 anni dall'Unità d'Italia e richiama, nelle sue insite linee fondamentali, l'importanza di riaccendere, nelle nuove generazioni, lo spirito di partecipazione alla vita

democratica e ai processi di formazione delle leggi, avvicinando

I giovani alle Istituzioni, risultando, queste ultime, in tale momento storico più che mai, estremamente lontane dai cittadini e dai giovani in modo particolare, incapaci di rappresentare i loro interessi e di essere garanti del loro futuro.

E' auspicabile, dunque, che le Istituzioni stesse si attivino al fine di ristabilire la loro “autorità”, che dovrebbe essere costellata da quei valori fondamentali a cui il giovane cittadino dovrebbe ispirarsi nel corso della propria vita.

Si spera, e questo sarebbe il più ambito degli obiettivi, che, attraverso tali momenti dialogici tra la Scuola e le Autorità Istituzionali, queste arrosiscano almeno un pò specchiandosi negli occhi innocenti di coloro che guideranno, in futuro, il Paese, cercando di custodirlo e di consegnarlo nelle loro mani preservato, almeno negli aspetti generali, nella sua dignità.

Ritardi e clamorosi errori dell'opposizione

Un consiglio che passerà alla storia come il peggiore degli ultimi vent'anni

TESTI E FOTO DI ALESSANDRA NEGLIA

Basterebbe una parola per commentare il consiglio comunale di ieri, lunedì 21 febbraio 2011: ridicolo. Si resta alle volte quasi sbalorditi nell'assistere a come la classe (pseudo)politica locorotondese faccia degli errori davvero grossolani. L'impressione che si ha è quella di una maggioranza completamente impreparata, quasi incredula sulla poltrona che occupa, e di un'opposizione che nonostante spenda fiumi di parole per gettar fango sulla stessa finisca poi – senza neppure accorgersene – col darle ragione.

Non faremo qui la cronaca dell'intero consiglio, in buona parte inutile e ripetitivo di alcune questioni già affrontate innumerevoli volte e comunque datate. Ma snoccioleremo quelli che sono stati i punti salienti di cotanta assemblea di aspiranti sindaci e mancati sindaci esasperati.

Recupero e riqualificazione del centro storico

Ad aprire la seduta, finalmente con una proposta da approvare – un evento raro ormai! – è stata Giusy Palmisano, delegata al Centro Storico. La richiesta sottoposta all'attenzione del consiglio è quella di approvare una delibera con la quale il Comune di Locorotondo parteciperà al bando relativo alla legge Regionale del 14 gennaio 2011 in materia di "Disposizioni per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei Borghi più belli d'Italia in Puglia".

Si tratta di una legge che prevede la destinazione di contributi fino a 350mila euro per ognuno dei 9 comuni che hanno ricevuto il riconoscimento di 'Borghi più Belli d'Italia' per il recupero e la riqualificazione dei centri storici. In particolare i contributi sono destinati a tutte quelle opere rivolte alla conservazione delle tipicità e alla rimozione di elementi architettonici e di arredo in contrasto con le peculiarità dei luoghi, al recupero di strutture storiche, alla produzione e promozione dei prodotti tipici, alla sistemazione stradale, delle piazze, del verde pubblico e degli arredi urbani in genere.

Ovviamente il provvedimento di adesione ad un progetto che favorisce il patrimonio storico e architettonico nel segmento del turismo di qualità, non poteva che essere accolto con unanime consenso. "È necessario un piano organico di recupero" ha però suggerito il consigliere Salamina. "Mi rivolgo ai tanti candidati sindaci presenti in quest'aula. Questa consigliatura può intervenire per chiedere che parte delle prime risorse messe a disposizione siano utilizzate per realizzare questo piano. È necessario anche un diffuso dibattito in città". Ed in effetti è importante, subito dopo l'adesione, essere progettuali e competitivi. Essere presenti sui tavoli di condivisione. Arrivare, là dove possibile, prima degli altri con proposte innovative e vantaggiose per il territorio.

PROMEM: l'Assessore Blonda non convince

Si è tornato a parlare quindi di campi sportivi in contrada Caramia e di PROMEM, in merito all'assenza della maggioranza al dibattito che questa testata ha organizzato lo scorso 14 gennaio. Una questione già di battuta a suo tempo, sulla quale era inutile tornare. Auspicabile sarebbe stato invece porre alla maggioranza quelle domande alle quali non sono ancora state date risposte. Domande che si sono perse dietro l'inutile polemica sulle assenze, giustificate o no, del vicesindaco Scatigna e dell'Assessore Blonda.

Quest'ultimo, interrogato dal consigliere Lattanzio sulle modalità con cui è stata assunta la PROMEM e sull'enorme potere lasciato alla stessa con l'affidamento degli studi su tutte le opere pubbliche previste nel piano triennale, nega quanto si legge nelle delibere di Giunta approvate, affermando che alla PROMEM sono stati affidati gli studi di 7-8 opere pubbliche al massimo. A chi credere dunque? All'Assessore o alla documentazione ufficiale e protocollata?

L'Assessore allo Sport Rossella Piccoli interviene dunque a chiedere come mai



non era stata invitata a sedere al tavolo in occasione di quel dibattito. E qui, una volta per tutte, è bene rispondere – benché forse superfluo – a questa domanda. L'invito mancato non è stato frutto di una qualche negligenza o dimenticanza, ma è dovuto al fatto che tra le altre cose si doveva dibattere in quella sede dell'assegnazione provvisoria della gara d'appalto ad una ditta che non aveva i requisiti necessari all'aggiudicazione, ditta il cui proprietario è il fratello dell'Assessore Piccoli. Bastino quindi le parole 'confitto d'interessi' a spiegare l'arcano.

Ma ecco quindi, relativamente alla PROMEM, intervenire il consigliere Amati. "Il campo di calcetto di via Cisternino è stato assegnato alla ditta Primi Calci con una convenzione fra la Giunta, il preside della Scuola media e la ditta stessa. Ma una convenzione non può passare senza prima ricevere l'approvazione del Consiglio. Si tratta di un atto illegittimo". Se la PROMEM infatti, cui è stato affidato lo studio di

fattibilità per la ristrutturazione della palestra della Scuola media, prevedesse l'utilizzo a tal scopo di quello spazio esterno ora occupato dal campo, quello spazio potrebbe essere requisito al privato e il Comune sarebbe costretto a pagare le spese di sistemazione effettuate dallo stesso e i danni subiti. Un plauso al consigliere Amati per aver sollevato in consiglio una problematica tanto grave! C'è da chiedersi solo perché una simile osservazione giunge con più di tre mesi di ritardo.

Parco archeologico di Grofoleo: il clamoroso errore dell'opposizione

"I ritrovamenti devono essere salvaguardati e il sito archeologico esteso" ha spiegato il vicesindaco Scatigna in questo suo primo intervento in merito alla questione. "C'è stata una profusione d'impegno in questo senso a partire dai tre parlamentari dell'Udc con l'interrogazione fino alla consegna venerdì scorso al Ministro Bondi di

una dettagliata relazione stilata dall'archeologa Patrizia Semeraro". È seguita un'ora di dibattito volto a chiedere alla maggioranza un impegno a deviare il tracciato per salvaguardare al meglio l'area archeologica e quel luogo simbolo del nostro paese. Quello stesso impegno chiesto all'Assessore Blonda e negato durante il dibattito del 21 gennaio scorso.

Scatigna, più politico di Blonda, non ha formalmente posto un veto alla richiesta, ma ha spiegato che "l'area di cui oggi parliamo è di esclusiva pertinenza della Sovrintendenza e questo Consiglio non può esprimersi se prima non giunge il parere di quest'ente". Il Consiglio non può esprimere un parere tecnico, suggeriscono allora i consiglieri di minoranza, ma l'indirizzo politico sì. Ed è importante che ciò avvenga prima che si esprima la Sovrintendenza. Un'ora di andirivieni sull'argomento: da una parte la richiesta di una variante, dall'altra l'ostinazione a continuare per la stessa strada finora seguita. Con una differenza: la seconda posizione ha l'approvazione di una



maggioranza acritica e distratta guidata dall'unico grande stratega in aula. Ed è lui, Tommaso Scatigna, ad impugnare alla fine la situazione. Chiede la sospensione per un consulto con i capigruppo.

Si ritorna in aula e si assiste sgomenti al risultato della breve consultazione. Tutti i capigruppo hanno sottoscritto un documento che recita più o meno così: "questo consiglio comunale impegnerà tutte le forze necessarie per salvaguardare ed estendere il sito archeologico di Grofoleo, allo scopo di tutelare il patrimonio storico del territorio". Ora tornate al primo rigo di questo paragrafo, alle parole del vicesindaco. Cosa è cambiato? Nulla. I gruppi di opposizione hanno sottoscritto un documento che da ragione alla volontà di Scatigna, poiché in nessun punto si parla di variante. E se la prossima settimana la Sovrintendenza dovesse rilasciare un parere positivo e i lavori per il completamento della strada dovessero essere ultimati come da progetto, non ci si potrà appellare a null'altro se non al grossolano errore commesso sottoscrivendo quel documento.

Un'ultima notazione. Particolarmente grave appare l'accaduto per quanto riguarda il candidato Sindaco Pd Ubaldo Amati. Questo è secondo schiaffo che il partito dà a tutti coloro che combattono contro questo progetto di circoscrizione. Il primo era venuto quando il consigliere Salamina ha intercesso presso l'Assessore regionale Pd Loizzo affinché il finanziamento fosse concesso comunque nonostante il cambio di tracciato. Il secondo è venuto ieri con la sottoscrizione di quel documento di cui abbiamo poc'anzi parlato. Sottoscrizione che ha confermato ancora una volta la competenza, quantomeno politica, di Tommaso Scatigna rispetto ai suoi avversari.

Francesco Carparelli



Studio fotografico & Video

*mail e myspace
fotocarporelli@libero.it
Via Manzoni, 35
72014 Cisternino (BR)
Cell. 339 4260678
Tel. 080.444.8624*

Allarme sicurezza nelle scuole

Indagini superficiali e assenza di risorse economiche per completare i lavori. Nel frattempo è a rischio l'incolumità dei bambini?

DI ALESSANDRA NEGLIA

È una mamma a lanciare l'allarme sulla bacheca Facebook della Fabbrica di Nichi di Locorotondo. "Della scuola Marconi, mi sapete dire qualcosa? Io non so a chi rivolgermi e la scuola a Solferino cade a pezzetti: oggi un altro buco e i nostri bimbi sono lì. Vi prego aiutatemi!". E la Fabbrica ha subito preso a cuore il caso.

Risale a settembre il sopralluogo effettuato dai tecnici dopo i lavori di provvisorio ripristino a Solferino, atti a consentire ai bambini di poter iniziare regolarmente l'anno scolastico in una struttura sicura. Sembra però che circa una settimana fa alcuni bambini abbiano rimosso una parte del rivestimento in plastica che rivestiva un pilastro in un'aula del piano terra della scuola di via Solferino ed è venuto fuori che il pilastro risultava privo, per una certa altezza alla base, del copriferro. Si tratta in pratica di uno spessore di circa 2,5-3 cm di calcestruzzo che serve a proteggere le barre

di acciaio. Il Comune ha tempestivamente informato l'ing. Vitone, il quale si è recato per un sopralluogo e ha deciso che il pilastro deve essere rinforzato, ripristinando tale copriferro. Inoltre a giugno, quando la scuola sarà chiusa per l'estate, egli effettuerà altre approfondite indagini.

La mancanza di questo copriferro da chissà quanto tempo è grave ed evidenzia la superficialità con cui a settembre sono stati eseguiti i lavori di ripristino. Era in quella sede necessario, infatti, verificare la solidità delle strutture e i pilastri sono le strutture più importanti. Pensare che il controllo non sia stato effettuato solo perché il pilastro era rivestito evidenzia la scarsa cura che si è avuta nelle operazioni di verifica della sicurezza. Superficialità questa che risulta ancor più grave dato che questo stabile deve ospitare dei bambini.

La mancanza del copriferro potrebbe dipendere da due fattori: un carico eccessivo o improprio, improbabile visto che la sezione di 40cm x 40cm del pilastro è sufficiente a sostenere i carichi che su di esso agiscono relativi ad un piano, oppure l'umidità di risalita, che avrebbe ossidato le armature le quali rigonfiatesi avrebbero provocato la rottura del copriferro. Se la seconda ipotesi fosse quella giusta, un semplice ripristino o rinforzo del pilastro è solo una soluzione doverosa e di emergenza che, però, non rimuove la causa.

Per quanto riguarda poi le indagini effettuate a inizio anno, le norme tecniche prevedono ben tre livelli di conoscenza delle



[FOTO Z. CERVELLERA]

strutture portanti di un edificio e l'ing. Vitone è stato incaricato e pagato solo per il primo livello. Pertanto mancano ancora gli altri due livelli, che non sono mai stati eseguiti. E la stessa cosa vale per tutti gli edifici comunali e pubblici. Lo stesso ing. Vitone, nelle perizie tecniche di cui è stato incaricato, ha sottolineato l'insufficienza di questo primo livello di indagine per il plesso Marconi, per quello di via Solferino e per quello di Cinquenoci Scuola Primaria.

Ad aprile termineranno al Marconi i lavori del progetto originario che prevede l'installazione di un ascensore, la realizzazione del sistema idrico e antincendio e la messa

a norma di alcune uscite di sicurezza. Per quanto riguarda la messa in sicurezza dei solai si dovranno invece trovare nuove risorse economiche - richieste venerdì 19 febbraio a Roma -. Ma ammettendo anche che questi finanziamenti dovessero trovarsi nei prossimi giorni, l'iter tecnico-amministrativo di progettazione, di selezione dei tecnici incaricati, di approvazione del progetto, di selezione dell'impresa esecutrice, di esecuzione dei lavori, ecc. è tale che certamente occorrerà almeno un nuovo anno oltre quello in corso. Ciò significa che la scuola potrebbe diventare agibile non prima del 2012.



Quando la solidarietà è impegno reale

Cerimonia di consegna del pulmino dalla BCC all'UNITALSI

DI ANTONELLA GRASSI

Domenica 20 febbraio si è svolta la Cerimonia di consegna del nuovo Pulmino da parte della BCC di Locorotondo al gruppo dell'UNITALSI. Alla Santa Messa, presieduta dall'Arc. Mons. Talucci, è seguita la Benedizione in Piazza V. Emanuele dove, citando Don Tonino Bello, S.E. ha detto che tutti gli uomini hanno bisogno di rimanere abbracciati per poter volare, sottolineando così l'im-

portanza della vicinanza costante della Banca agli eventi della vita della città. Al termine ha sottolineato l'impegno dei giovani unitalsiani come testimonianza di una generazione nuova che fa crescere la comunità e dà speranza.

-La crescente richiesta per il servizio domenicale di accompagnamento alla Santa Messa dei disabili ha spinto il gruppo unitalsiano a richiedere ed ottenere questo nuovo mezzo, che certamente verrà usato anche per altri spostamenti - ha aggiunto il responsabile Dino L'Abate. Numerosa è stata la partecipazione dei cittadini e gioiosa l'accoglienza dei ragazzi unitalsiani che hanno salutato tutti con un'esplosione di coriandoli e palloncini colorati. Meglio di tutti, il sentimento del momento lo hanno espresso le parole di Don Tonino Bello riportate nel biglietto d'invito: "La solidarietà non è un sentimento di vaga comprensione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine e lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti." Tutti coloro che si occupano di sociale lo sanno: la solidarietà è impegno reale!



[FOTO GRASSI]

digisolving

idea progetto stampa

VIA CISTERMINO 126 - 70010 LOCOROTONDO (BA)
Tel/Fax 080.4315986 - Cell. 349 5521955
www.digisolving.it - info@digisolving.it

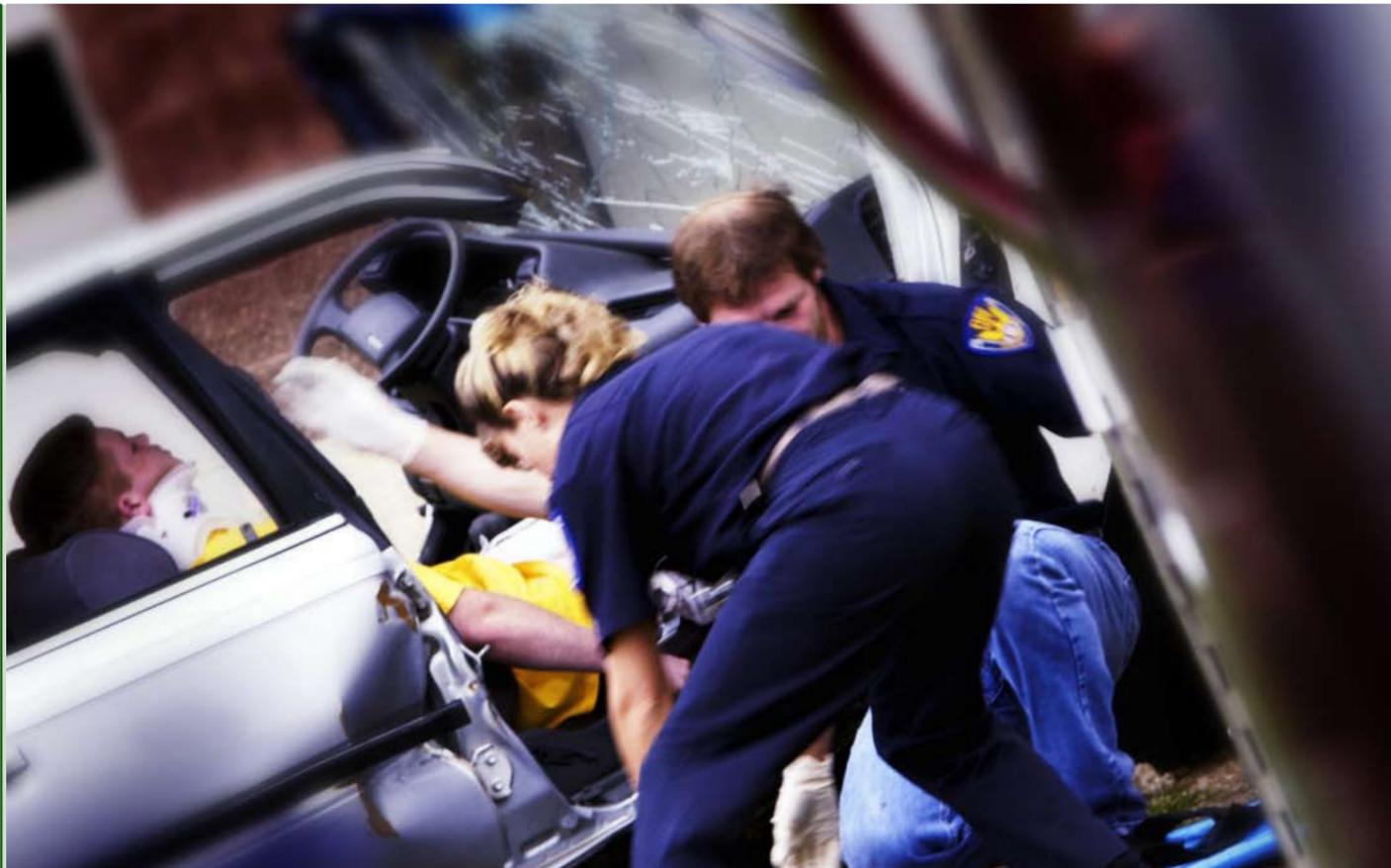
STATALE 172 DEI TRULLI

UNA CONTINUA BATTAGLIA
PER LA SICUREZZA

Il Sindaco di Alberobello Bruno De Luca prosegue in ogni ambito istituzionale la sua battaglia per la messa in sicurezza della Statale 172 "dei trulli".

All'indomani dell'ennesimo incidente mortale avvenuto alcuni giorni fa proprio all'incrocio tra la 172 e la provinciale Noci - Barsento - Canale di Pirro, il professor De Luca, nella sua veste di consigliere provinciale, ha proposto e fatto approvare al consiglio della Provincia di Bari, un ordine del giorno in cui si invitano, ancora una volta, gli organismi preposti a intervenire per la messa in sicurezza di quel tratto di strada, al fine di evitare nuovi drammatici incidenti.

Nell'Ordine del Giorno, sottoscritto insieme al consigliere provinciale nocese Martino Gentile, sono stati formalmente invitati il Ministero delle infrastrutture e la Direzione generale dell'Anas a dare attuazione in tempi brevi



alle procedure in atto per la realizzazione della Rotatoria prevista sull'incrocio in questione, garantendo in tal modo un'adeguata sicurezza.

L'impegno per la messa in sicurezza della 172 dovrebbe proseguire quotidianamente con sempre

maggiore determinazione da parte di tutte le amministrazioni interessate, non solo di Noci o Alberobello, nonostante il lungo colpevole silenzio del Ministero. Non si dovrebbe mettere un cappello politico a questa battaglia, perché è in gioco la sicurezza e la

salute di migliaia di automobilisti che percorrono abitualmente quel tratto stradale.

Quanti incidenti e quante vittime ancora dobbiamo attendere perché il problema venga affrontato in modo serio?

[TOMMASO ADRIANO GALIANI]

Il Wifi gratis

Copertura internet anche per le periferie

DI TOMMASO ADRIANO GALIANI

Anche Alberobello avrà una piazza WiFi e, nei prossimi giorni, la banda larga arriverà in periferia. È questo il risultato della collaborazione avviata nei mesi scorsi tra l'Assessorato Comunale ai Lavori Pubblici e l'operatore di telecomunicazioni ClioCom, primo Internet Service Provider nato nell'Italia meridionale.

Per un paese come Alberobello, lontano dalle grandi città, ma frequentato ogni anno da un numero sempre crescente di visitatori provenienti da tutto il mondo, si tratta di un evento d'insolita rilevanza.

Il progetto si compone di due parti: la copertura in modalità wireless di Piazza del Popolo e l'estensione della banda larga anche nelle periferie.

La copertura in modalità wireless nei pressi del municipio, una delle zone più frequentate del centro abitato, consentirà di navigare gratuitamente per un'ora con il proprio computer portatile, col proprio palmare o col proprio telefonino, tramite una semplice procedura di autenticazione via sms.

L'estensione della banda larga nelle periferie, invece, consentirà anche a chi abita in zone lontane dal centro, di collegarsi alla rete senza bisogno di una linea telefonica. Per attivare il collegamento sarà sufficiente installare un piccolo dispositivo sul tetto del proprio edificio e connetterlo al proprio computer o router tramite un normale cavo di rete. In un mondo sempre più globalizzato era impensabile che un paese come Alberobello



bello non si adoperasse per ridurre il cosiddetto "digital divide".

Già da tempo ad Alberobello sono state attivate alcune postazioni internet gratuite, ma la libertà di connessione e di accesso alle informazioni è un fatto che riguarda la democrazia e una piazza WiFi era richiesta da tempo, soprattutto dai cittadini più giovani. La scarsa copertura delle periferie poi, era un problema lamentato in particolare dai tanti che vengono a trascorrere l'estate nei trulli e nelle masserie disseminate nelle nostre campagne. Con questo intervento si intende rispondere concretamente alle loro esigenze. Per informazioni sui servizi è possibile rivolgendosi all'URP del Comune di Alberobello o telefonare al numero 080/4321200.

Via M. Libertà, 32
Locorotondo - Bari

CARDONE

Tel. +39 080 4312561
www.cardonevini.com

Alle Primarie per le amministrative

Tutti insieme disuniti

DI TIZIANA BIUNNO

Innanzitutto cerchiamo di fare chiarezza. Le elezioni primarie sono una competizione elettorale attraverso la quale tutti i cittadini sono invitati a esprimere il nome del candidato del partito o dello schieramento politico del quale il partito medesimo fa parte per una successiva elezione di una carica pubblica. Nel caso di Cisternino, del sindaco.

Tra i pregi delle primarie è da sottolineare la partecipazione dei cittadini nella scelta dei candidati, scelta che viene strappata dalle mani della classe politica che invece è sempre più distante dalla base, autoreferenziale e casta. Si tratta, dunque, di uno strumento di mobilitazione importante in tempi di crisi della democrazia rappresentativa. Ma è davvero così? La casta è sempre pronta a vantare questi meriti? Quando i risultati non portano ad un candidato "gradito", l'ipocrisia e l'opportunismo dei dirigenti porta a esprimere difetti e vizi di forma dello strumento delle primarie. Ed ecco che le primarie si fanno con gente della stessa casta o con gente "unta dal Signore", imposta dalla casta per elaborare la futura compagine politica. Con l'effetto di promuovere anche candidature che il partito di maggioranza della coalizione subisce piuttosto che riconoscere. Cosa accade a Cisternino? Primarie sì o no? E' bene che le primarie siano di coalizione o di partito? Discutiamone. Nel documento d'intenti, sottoscritto dalle forze politiche della coalizione di centro-



[FOTO BIUNNO]

sinistra di Cisternino, si prevede l'utilizzo di tutti i mezzi democratici "nessuno escluso" per l'individuazione del candidato sindaco e ci si impegna a far prevalere "le ragioni dell'unità intorno ad una solida ed autorevole leadership, portatrice di un programma condiviso, capace di guidare la coalizione durante la campagna elettorale e in grado di guidare il Comune per l'intero mandato". Si è fatto davvero ciò? L'IDV ha affermato che la condivisione nella scelta del candidato sindaco da parte di tutte le forze, sia un fattore aggregante, però ha ritenuto sottolineare che "ove tale condivisione non ricorra, data la ricchezza di uomini e forze in campo, le primarie possono rappresentare uno

straordinario strumento di democrazia che favorisce la partecipazione di ogni partito e singolo elettore nella scelta del candidato sindaco". "I concetti condivisi da tutto il centro sinistra - ha affermato Baccaro (PSI) - in questi anni di leale sostegno dell'azione amministrativa, non può passare dall'imposizione di qualcuno che, ha unilateralmente deciso di dissociarsi o forse meglio scappare". In realtà, chi ha deciso di dissociarsi lo ha fatto proprio perché crede fortemente nello strumento delle primarie. "Le primarie sono uno strumento democratico fondamentale di unità, ma non vanno bene e perciò sono contro a queste primarie, se vengono attuate in una condizione di divisione all'interno della

coalizione, ha affermato l'assessore Giampiero Bennardi. "Le primarie si fanno dove ci sono le personalità con pari dignità e rappresentabilità, che vengono ritenute da tutti come portatori di idee nuove e condivise dall'intera coalizione". "Le primarie - come ha affermato l'assessore Sisto - sono una creatura del PD e sono nate per risolvere i problemi di candidature all'interno dello stesso partito e per aprire il partito alle forze civili, sociali ed economiche che comunque si identificano nel PD. Usarle, invece, all'interno di una coalizione significa manifestare pubblicamente la propria incapacità di riconoscere una leadership naturale come quella del Partito democratico all'interno della coalizione del centro sinistra".

Perciò dopo mesi di trattative, nonostante "si è cercato di lavorare per favorire l'unità dell'intera coalizione" - come ha affermato il segretario del PD, Vito Zizzi - e a pochi mesi dalle elezioni, la sinistra appare spaccata: il movimento del sindaco uscente, i Verdi e gli assessori uscenti del PD si sono dichiarati contro queste primarie, mentre UDC, PD, IDV, SEL e PSI hanno ritenuto, che le primarie fossero indispensabili. E, così, domenica 20 marzo 2011 a partire dalla mattina, la cittadinanza cistranese è chiamata a scegliere il candidato sindaco per il centro sinistra tra Vito Zizzi segretario del Partito Democratico, Donato Baccaro del Partito Socialista e Alberto Loparco segretario di Sinistra Ecologia e Libertà.

Non ci vergognamo di dire quello che pensiamo per paura di scontrarci all'interno dei partiti e della coalizione. Fino ad oggi si è sentito parlare di tutto, ma non di vera politica. Riflettiamo.

Uno sportello per la mediazione civile

Intervista a Elisabetta Beato

DI TIZIANA BIUNNO



Il 20 marzo 2011 parte in Italia la riforma della mediazione civile e commerciale: un'occasione importante per ridurre il contenzioso e tutelare gli interessi del mercato. Per questo motivo si è pensato di rivolgere alcune domande all'avv. mediatore Elisabetta Beato presso il cui studio, a Cisternino, è attivo lo sportello di mediazione, sede secondaria dell'Organismo di Mediazione As-Connet (www.as-connet.net).

I gravi problemi della giustizia hanno portato il legislatore a vedere sistemi alternativi di soluzione delle controversie, per questo motivo è stato introdotto il nuovo istituto giuridico della mediazione. Ci spieghi come si è arrivati a ciò.

Questa riforma è vista come strumento per deflazionare la giustizia e ottimizzarne la sua efficienza offrendo un migliore servizio al cittadino. Secondo gli ultimi dati del Ministero della Giustizia in Italia, per avere una sentenza e chiudere definitivamente un giudizio, occorrono circa 10 anni. L'unico spiraglio di luce, per il momento, è nella mediazione: istituto che appartiene alla cultura anglosassone, ma è finalmente approdato in Italia come risposta alle richieste arrivate da Bruxelles di accorciare i tempi dei processi civili. Il lungo



AVV. ELISABETTA BEATO

percorso ha trovato un punto di arrivo nel Decreto Legislativo n.28/2010 e nel Decreto Ministeriale n.180/2010, che hanno introdotto e regolamentato il nuovo istituto giuridico della mediazione civile e commerciale o, semplicemente, Mediazione Civile.

In cosa consiste praticamente la Mediazione Civile?

La mediazione è finalizzata a comporre una controversia civile prima che arrivi in tribunale o a porvi fine se è già iniziata.

Pertanto i cittadini debbono divenire consapevoli che un conflitto od una controversia possono non riguardare esclusivamente un giudice e un avvocato, ma anche un mediatore. La cultura della mediazione è fondata su un diverso atteggiamento rispetto al conflitto, vissuto dalle parti come opportunità di confronto e non soltanto come contrasto insanabile destinato a sfociare in una controversia davanti ad un giudice.

Quali sono le modalità di accesso alla mediazione?

Vi sono diverse modalità di accesso alla mediazione. Mediazione volontaria, che può essere avviata da una delle parti su base volontaria, sia prima che durante il processo. Vi è la mediazione sollecitata dal giudice, sia a processo avviato, sia in sede di giudizio di appello. C'è la mediazione obbligatoria dal 20 marzo 2011, come condizione di procedibilità della domanda, per alcune materie come la locazione, i contratti assicurativi, i diritti reali, le successioni ereditarie...tutte materie caratterizzate da un elevato tasso di litigiosità.

Chi può accedere alla mediazione e come si può accedere?

Chiunque può accedere alla mediazione

per la conciliazione di una controversia civile e commerciale, purché si tratti di diritti disponibili. La parte che intende avviare la mediazione può farlo, recandosi presso un Organismo di Mediazione o presso una sua sede secondaria, compilando un semplice modulo. Il procedimento di mediazione si realizza attraverso veri e propri incontri tra le parti ed il mediatore, il quale non attribuisce torti o ragioni, ma aiuta le parti ad individuare una possibile soluzione per risolvere la controversia bonariamente. Il mediatore al termine del procedimento redigerà un verbale, che in caso di accordo sarà omologato dal Tribunale e costituirà titolo esecutivo.

Perché conviene la conciliazione?

Vorrei sottolineare, innanzitutto, che questo strumento rappresenterà una svolta culturale che potrebbe cambiare tante cose. Certo, conciliare conviene! Il procedimento di mediazione ha una durata non superiore a 4 mesi ed i costi sono davvero contenuti. Infatti, vi è il gratuito patrocinio a spese dello Stato e alcune agevolazioni fiscali in materia di imposte dirette e indirette, come la detrazione dei costi della mediazione dalla dichiarazione dei redditi.

Stop all'indifferenziato... a fatica

Ecologicamente parlando

DI GLORIA ERRIQUEZ

Le parole chiave emerse dalla conferenza stampa, tenutasi il 31 gennaio presso l'Aula Giunta del Comune di Cisternino, per la presentazione dell'avvio della raccolta differenziata che è ufficialmente partita, dopo contrastate vicende, il 14 febbraio, sono state informazione e sensibilizzazione. Erano presenti il sindaco Mario Luigi Convertini, l'assessore all'Ecologia Daniela Zizzi, la responsabile del Centro educazione ambientale, dott.ssa Teresa Zizzi e l'amministratore della Gial Plast, nuova ditta di igiene urbana, Martino Lacatena. Dopo l'allestimento degli eco-stand informativi in punti strategici del paese, si è proceduto alla distribuzione gratuita dei kit (finora circa 3500) costituiti da brochure, cestello, buste biodegradabili e borse in iuta di colori diversi per il diverso materiale incontaminato (organico, plastica, carta, vetro, metallo) da raccogliere, al potenziamento delle già esistenti isole ecologiche (soprattutto per le zone periferiche e a bassa densità abitativa) e all'avvio del servizio di raccolta porta a porta per il centro urbano e per Casalini. Si stima che i nuclei familiari interessati alla raccolta siano circa 2400 e l'obiettivo di partenza è che si riesca a raggiungere il 50% di raccolta differenziata, come previsto dalla legge, sottintendendo il microobiettivo, prima ancora del riciclaggio, della riduzione della quantità dei rifiuti. Per il conseguimento dello stesso sarà indispensabile la collaborazione dell'Amministrazione Comunale, degli operatori della Gial plast , del Cea che dovranno raccogliere le criticità risolvendole al meglio e realizzare una serie di incontri di informazione e formazione con le scuole e con i cittadini e in primo luogo di questi ultimi che dovranno acquisire e interiorizzare una nuova mentalità, vestire nuove abitudini volte a curare il decoro urbano e la salute ambientale, otti-



mizzando pian piano l'uso del nuovo servizio messo a disposizione. Per le zone periferiche con giardini e terreni saranno distribuite su richiesta, al momento elevatissima, le compostiere , contenitori per la decomposizione aerobica dei rifiuti, per ottenere in autonomia il compost. Non mancheranno inoltre , sempre a cura della Gial plast, il servizio di raccolta dei rifiuti ingombranti , l'allestimento, in ogni condominio del paese, di una mini area ecologica, la cura del verde, la pulizia manuale e meccanica delle strade e la fornitura di greenbox per conferire gli scarti di potatura domestica. Il sindaco, nel precisare che i nuovi servizi forniti comporteranno un costo aggiuntivo del 30% a carico dell'intera comunità, che sarebbe stato ridotto se l'Amministrazione provinciale avesse sbloccato la somma di due milioni di euro messa a disposizione dall'Amministrazione regionale, ha ricordato l'esistenza di un progetto per un Centro di raccolta, presso il quale i cittadini potranno conferire i loro rifiuti, di circa mezzo ettaro di estensione per il quale

è stata prevista la somma di euro 350.000 che è ora depositato presso l'ATO BR1 di Brindisi e di un progetto che riguarda le biomasse che - ha aggiunto il sindaco- tanto ha scandalizzato i "puritani cistranesi", un impianto piccolissimo non inquinante che soddisferà le esigenze del Teatro, del Palazzetto dello sport e delle scuole di via Ceglie risolvendo il problema del riscaldamento e dell'illuminazione, ma al contempo anche della destinazione dei residui della potatura che è illegale bruciare. Non resta che armarsi di buona volontà. La fase iniziale risulta per ora caotica: i cassonetti delle isole ecologiche sono spesso stracolmi, forse perché poco capienti o insufficienti e i rifiuti vengono incivilmente accatastati accanto, le borse di iuta , dopo il ritiro porta a porta, vengono abbandonate per le strade, persiste l'andazzo di lasciare in maniera indiscriminata i rifiuti ingombranti (materassi, cucine, televisori...). Ma con il tempo i renitenti non avranno più attenuanti e dovranno a mano a mano capitolare per non incorrere in sanzioni.

LE DOMENICHE VERDI

DI GLORIA ERRIQUEZ

Il Conservatorio botanico "I giardini di Pomona" , che ospita oltre 800 differenti varietà di alberi da frutto, presente in Valle d'Itria da sei anni, organizza una serie di appuntamenti che si terranno ogni ultima domenica del mese presso la sede in Contrada Figazzano 114, Cisternino, a partire da domenica 27 febbraio, alle h. 10,30. Paolo Belloni, direttore del conservatorio, illustrerà la biodiversità e l'ecologia con particolare riguardo a ciascuna delle specie di alberi da frutto presenti nel conservatorio. Durante il primo incontro, dopo un'introduzione sugli individui viventi in natura (che cos'è una varietà, una specie, una cultivar, un clone) si è proseguito parlando degli agrumi. In seguito, ogni mese, si tratterà una specie diversa. L'appuntamento è per tutti quelli che condividono il medesimo sogno di natura.



CUCINE



SALDI DI FINE SERIE

Via Toniolo 2 / Martina Franca (TA) / 080 4857860

Primarie, i dissidenti e i soliti candidati

Ad un anno dal voto amministrativo si comincia a scommettere sulle prossime candidature

DI MARCO OTTOMANO PALMISANO

Riparte la sfida alle candidature per le prossime amministrative di Fasano. Si parla di primarie e di nomi possibili per la poltrona di primo cittadino. Voci che si avvicinano dal centrosinistra al centrodestra. C'è clima di agitazione, che sembra scuotere gli animi dell'opinione pubblica, a causa soprattutto dei lunghi anni di latitanza politica degli attuali amministratori.

Il centrodestra fasanese è pronto a ricandidare ancora una volta il sindaco Lello Di Bari. Il primo cittadino si sente "pronto per un altro impegno", come recitava uno dei suoi ultimi moti elettorali di quattro anni fa. Chissà se i fasanesi riconosceranno in lui una figura affidabile, dopo un mandato in cui i punti realizzati, come da programma, sono stati ben pochi e soprattutto ben altri. Probabilmente Di Bari e la sua coalizione lo fanno con l'intenzione di seguire le orme del loro leader nazionale, che in campagna elettorale è da un ventennio con lo stesso refrain, in attesa di un nuovo miracolo italiano. Intanto i conflitti di Camera e Senato, visti più volte in tivù, sono rievocati anche a Fasano. Occhio dunque ai "dissidenti" che pochi giorni fa, hanno inaugurato la sede cittadina del "Circolo Nuova Italia" ad opera di Antonio Sciana-



ro, attuale vice sindaco, che nelle passate elezioni ottenne un soddisfacente risultato. C'è chi pensa, e non senza ragione, alla solita farsa delle liste civetta, che già nella scorsa tornata hanno permesso la vittoria del centrodestra.

Guardando al centrosinistra, si parla invece di primarie. Il prossimo maggio, gra-

zie alle primarie, Fasano avrebbe potuto conoscere il candidato "forte" di opposizione. Ma queste slitteranno inesorabilmente ad ottobre, a causa di importanti decisioni, purtroppo, ancora da prendere. Di fatti il Pd cittadino, sta ancora valutando se l'Udc farà parte o meno della coalizione che fronteggerà il centrodestra. Inoltre,

non mancano i contrasti interni nel partito di Bersani. Basti pensare all'auto candidatura di Luana Amati, che ha sorpreso tutti. La "sorella d'arte", che dice di essere supportata dalla gente comune, diverrebbe un volto affidabile per le primarie, in una sorta di replay di Dino Musa, candidato della coalizione di centrosinistra nel 2006, rivelatosi poi inadeguato all'attività politica locale. Voci di popolo dicono che Luana non sarà appoggiata dal più blasonato fratello, Fabiano Amati, che probabilmente ha altri progetti per rendere la città "una Fasano da vivere". Altri pretendenti alle primarie sono invece Sante Nardelli e Stella Carparelli. Le sorprese non mancano. Si vocifera, ancora, in ambiente del Pd, della proposta di un candidato nuovo di zecca, ma per il momento, non si conosce la sua identità. L'uomo misterioso potrebbe essere Francesco Zaccaria? Lo scopriremo nei prossimi mesi. Intanto gli altri partiti del centrosinistra, aspettano di conoscere tutte le carte del Pd prima di fare la propria mossa. Ci si aspetta almeno un candidato alle primarie sia da Sinistra Ecologia Libertà - candidato che potrebbe rompere gli schemi delle candidature imposte dalle oligarchie, come ormai è nei modi del movimento di Vendola - e dall'Italia dei Valori, che preventivamente lancia la candidatura del suo leader locale, l'ingegnere Elio Schiavone. Restiamo con la speranza che, dopo tanto parlare la "Fasano da vivere" arrivi per davvero.

Eliogabalo, l'anarchico incoronato

Dopo 40 anni di assenza nasce a Fasano il circolo Arci ispirato al teatro di Artaud

DI GIUSEPPE VINCI

Il riferimento al teatro di Antonin Artaud è già come un programma, l'idea di fondo che anima i sei fondatori del Circolo Arci Eliogabalo al suo esordio in un panorama culturale - quello fasanese - in cui i divergenti sono spesso additati come diversi.

A capo del circolo Rosanna Savoia, fasanese, emergente regista di teatro, collaboratrice della Compagnia di Teatro Amatoriale Peppino Mancini. La regista è accompagnata da appassionati e cultori di musica, comunicazione, cinema, fotogra-

fia, letteratura.

Eliogabalo ed Artaud a distanza di due millenni l'uno dall'altro sono come due pilastri del sovvertimento poetico dell'arte e della vita. Il primo, l'imperatore romano, perso nella pratica della sua personale rivoluzione dei costumi e del pensiero del tempo, ha finito i suoi giorni nella maledizione della classe dominante e del popolo. Una rivoluzione tutto sommato andata persa, anche se ben goduta. Il secondo, Artaud, la sua rivoluzione l'ha realizzata lasciando nel teatro, non pochi eredi spirituali e tanta innovazione.

Possiamo dire, senza tema di smentita e con soddisfazione, che l'Eliogabalo fasanese è tra gli eredi dello spirito di Artaud. Lo si evince chiaramente da quanto scrivono sulle note di presentazione del circolo e delle attività che si apprestano a mettere in campo. "Vi sono bombe da mettere in qualche posto, ma alla base della maggior parte delle abitudini del pensiero presente." (Manifesto per un teatro abortito, Antonin Artaud - 1927). Bombe metafisiche, insomma.

Nelle attività del circolo, dunque, ci sarà il teatro, il cinema, la musica, i libri, fotografia, pittura, filtrati dalla lente dell'imperatore anarchico e sovvertitore delle consuetudini, spesso bigotte e intrise di falso conformismo. Insomma, tutto quanto, più che cultura erudita, fa for-



mazione, anzi, auto formazione attraverso la sperimentazione delle nuove dinamiche del sapere in una sorta di sradicamento dei luoghi comuni, un azzeramento dei costumi imperanti, dove il linguaggio si fa innanzitutto metafisico, tanto da ricordare il pensiero tradizionale di René Guénon e dell'oriente a cui Artaud era legato. Una predilezione quindi per la comunicazione dei simboli, dei segni, dei gesti, dei movimenti (più che del linguaggio logico formale), in ogni ambito dell'arte e dove per arte Artaud intendeva l'arte della vita.

L'Eliogabalo di Artaud è, dunque, un po' l'alter ego del circolo Arci che in poco meno di venti giorni dalla sua fondazione ha già l'attenzione del pubblico, politici compresi. Forse si tratta solo di una

sorta di nostalgia ancestrale, quella della politica, ma senza più alcun legame con le origini dell'Arci. Del resto Eliogabalo da buon rivoluzionario se ne guarderebbe bene di far comunella con il potere dei palazzi, preferendo di gran lunga il potere del vivere.

Su Facebook, il social network più famoso del web, intanto, esiste già un "gruppo" e una "pagina fan" visitatissimi, come anche il sito ufficiale del circolo www.eliogabalo.it.

E noi attendiamo con interesse vivo e con il desiderio di narrare tutta la diversità dell'arte che gli amici del circolo Eliogabalo vorranno offrirci, convinti, come siamo, che sapranno destare la nostra attenzione.

foto G
Dichele Giacomelli

Piazza Aldo Moro 53
70010 Locorotondo (BA)
Tel. 348 1030049
email: fotog1966@libero.it

Fasano città al limite

Immobilismo politico e pubblica inerzia. Serve un sussulto.

DI GIUSEPPE VINCI

Per una città come Fasano, contraddistinta da un territorio unico, soprattutto per la sua ricchezza morfologica che nei millenni si è tradotta in storia e cultura, in civiltà e lavoro, in tradizioni e arte, per un territorio come questo, che abbraccia il mare e la collina in un colpo d'occhio, tra cielo, mare e ulivi, la politica non può limitarsi a svolgere il ruolo di mero amministratore di condominio, per tenere in piedi il "palazzo e i suoi inquilini" - gli stessi amministratori, insomma - senza tener conto di su cosa poggia il palazzo.

E' quello che sta avvenendo ormai da un ventennio a Fasano. Un fenomeno che negli ultimi dieci anni ha raggiunto i limiti più esterni della sua ontologia, oltre i quali non vi è più politica né cosa pubblica, non c'è più città, non ci sono più cittadini. E questo è tanto vero se si pensa che l'amministrazione di questo "palazzo", giorno dopo giorno, viene demandata sempre più a terzi, soprattutto imprese, magari nate bell'apposta per sopperire a questa artificiosa esigenza. Un fenomeno e un sistema, tutto italiano, che ama definirsi liberismo!

E non è detto che questa delega in bianco sia affidata a imprese legate al territorio e secondo regole democratiche. Il che è ancora peggio. Quello che conta è che questo sistema funzioni e lasci tranquilli il politico e i suoi accoliti. Dove il politico somiglia sempre più a un mediatore di commercio.

In verità a ben guardare, l'accolito è proprio il politico, accolto asservito a ben altri poteri. L'esatto opposto di quello che la politica e la cosa pubblica dovrebbero essere: un bene comune, da condividere e da amare, a beneficio della comunità tutta. Aggiungerei - in una visione più universale dell'uomo/cittadino del modo - che, la cosa pubblica non può limitarsi al bene della comunità che la abita in pianta stabile come se fosse per l'eternità. Di più,

deve - è di dovere della politica che si tratta - contemplare la comunità umana tutta, nel suo divenire e avvicinarsi nel tempo e nello spazio mondo, poiché del mondo è cittadino l'uomo.

A Fasano accade il contrario.

Accade quello che accade all'Italia del liberismo federale dove i beni pubblici, fin anche il demanio immobiliare e naturale, viene inesorabilmente alienato ai privati, non tanto per una migliore gestione, quanto per una migliore gestione privata del profitto. Dove il rendimento, non solo quello economico, è tutto per il privato. Destinato a pochi privilegiati da pochi amministratori di condominio.

Lo specchio italiano

Se il Gruppo Marcegaglia a La Maddalena ha fatto il colpo grosso con la mega struttura che avrebbe dovuto ospitare il G8, e se Marchionne e il governo vedono nei lavoratori uno strumento usa e getta a proprio piacimento, senza alcun rispetto per la dignità umana e per i diritti sanciti dalla costituzione a Fasano il colpo grosso alla faccia della spesa pubblica, si gioca su più fronti in un solo colpo.

Facciamo degli esempi?

Il nuovo mercato ortofrutticolo, realizzato a spese del pubblico, mentre si appresta a festeggiare il suo ennesimo compleanno, sembra sia stato indirizzato, in maniera sottile, di gestione in gestione, verso le mani di chi ormai non fa altro che alimentarsi grazie al sistema di smembramento dei beni comuni.

I parcheggi.

Dimenticate volutamente le strisce bianche, le blue hanno prodotto come unico beneficio per la città una lieve riduzione delle auto in sosta e in circolazione,



che fino a qualche settimana prima opprimevano l'estetica della città e l'aria nei polmoni. E mentre i profitti del biglietto vanno soprattutto a beneficio degli appaltatori, i costi restano a carico esclusivo dei cittadini.

I rifiuti.

Che dire poi della raccolta differenziata, partita con un ritardo spaventoso per una città che pretende di essere il faro del turismo internazionale. Un servizio inadeguato e limitato, quello reso dalla Monteco, che anziché tradursi in un beneficio per i costumi civili, per l'ambiente e per l'economia delle famiglie, rappresenta l'aggravarsi dei costi a danno soprattutto degli onesti, soprattutto se si pensa poi, che in discarica non è affatto chiaro quello che accade. Anche in questo caso non si capisce chi è a trarne il vero beneficio.

Il territorio

E perché tralasciare la questione del territorio, preda ormai di grossi investitori che ne ricavano gabbie dorate per pochi ricchi sacrificando, a proprio vantaggio,

arte, archeologia e natura? E che dire dei beni archeologici, immolati all'altare dei profitti del podestà di turno? Non è quello che è accaduto in sorte a Egnazia e a una delle più grandi lame del territorio (divenuta un mini lago privato con tanto di gozzo per momenti romantici), che dalle colline scende a mare, in cui, un tempo non molto lontano, erano ben visibili gli insediamenti rupestri?

E sì, le lame, che sono innanzitutto un corso d'acqua naturale, uno sfogo spontaneo per le precipitazioni alluvionali. Piogge che negli ultimi anni somigliano, sempre più, a tempeste tropicali che spazzano via tutto quanto trovano loro avanti, non avendo più il loro corso.

Ma per un luogo ameno da destinare a portafogli d'élite, questo è un sacrificio a cui non si può rinunciare. Tanto in questa visione del territorio e della politica mentre i benefici sono ben indirizzati verso alcuni, i costi non risparmiano nessuno o quasi, secondo un principio inverso e perverso rispetto al principio della sussidiarietà e redistribuzione delle risorse, come vorrebbe una civiltà democratica evoluta. Ma siamo nella terra dei dolmen, dell'unico dolmen rimasto. E come il dolmen, pare che anche la nostra classe politica sia rimasta all'epoca del neolitico, in cui gli uomini si misuravano con una saggezza che oggi stentiamo a riconoscere. Quella stessa sapienza che ha permesso a quegli uomini di innalzare pietre miliari che a qualcuno appaiono un prodotto da trogloditi: un'opera che in realtà necessita di appropriati calcoli ingegneristici. Quella stessa sapienza che ha sorretto per circa un millennio la civiltà di Egnazia, saccheggiata da tombaroli di ogni sorta.

Non è tutto, purtroppo.

Fasano è una ferita aperta, una lacerazione inferta al tessuto sociale, economico e culturale.

Avremo modo (ahimè) di approfondire altri aspetti di questa ferita. Intanto, per uscire fuori da questo inganno serve un sussulto, un sussulto della coscienza, se non vogliamo una vita e una città subordinata al volere di pochi e ai limiti della città.



[FOTO SAPONARO]

Locorotondo. Riaffiorano i ricordi

Tanta neve e tanta poesia

A CURA DI AURELIO SCULTO

Largo Bellavista vi propone alcune immagini della famosa nevicata del marzo 1987. Le foto sono tratte da un video realizzato da Valter Sculto, disponibile su Youtube e ritraggono Locorotondo in una insolita atmosfera innevata.

Abbiamo intervistato Gianluigi D'Onofrio, appassionato di meteorologia e socio dell'Associazione "Meteo Valle d'Itria", per conoscere le caratteristiche del clima della nostro territorio.

In cosa consiste l'eccezionalità dell'evento del marzo 1987?

L'evento nevoso che ha interessato la Puglia e in particolare la nostra Valle d'Itria nel mese di Marzo 1987 sarà difficilmente ripetibile nella storia della nostra climatologia locale.

L'episodio è caratterizzato da diversi elementi di eccezionalità, concomitanti. Innanzitutto la durata: è alquanto raro, nella nostra regione, avere in inverno un periodo di 14 giorni consecutivi segnati da valori di temperatura minima sempre negativi. Tanto più nel mese di marzo, periodo finale della stagione invernale, in cui la durata dell'irraggiamento solare è decisamente superiore ai tipici mesi invernali di dicembre, gennaio e febbraio. Sottozero, dunque, furono le temperature dal 4 al 18 marzo 1987, con punte di -5° / -6° nei giorni 7, 8, 9 (fonte Itas Caramia).

Ma ancora più eccezionale è il fatto di avere avuto ben tre giornate di ghiaccio consecutive (cioè giornate in cui la temperatura non supera mai lo zero neanche come massima): il 7 marzo la massima fu di soli -3° , l'8 di $-1,2^{\circ}$ e il 9 di appena $-2,2^{\circ}$. Per trovare simili dati di temperatura massima occorre tornare indietro nel tempo di diversi anni, probabilmente addirittura nello storico febbraio 1956.

Ancora irripetibile risulta, inoltre, la sequenza di giorni con nevicate significative (almeno 10), che hanno determinato un accumulo complessivo di ben 126 cm, valori da alta montagna. La nostra Valle è risul-



Eloquenti risultano le pagine di cronaca di quei giorni dedicate all'evento:

"PESANTISSIMA LA SITUAZIONE IN PUGLIA, SOPRATTUTTO NELLA VALLE D' ITRIA CHE, CON LE SUE CAMPAGNE FORTEMENTE URBANIZZATE, RAPPRESENTA UN UNICUM NEL PANORAMA DELL' ECONOMIA AGRICOLA. GRAN PARTE DEGLI ABITANTI DI LOCOROTONDO, CISTERMINO E MARTINA FRANCA VIVONO INFATTI FUORI DEL CENTRO ABITATO. MOLTI FRA CASOLARI, TRULLI E MASSERIE SONO RIMASTI DEL TUTTO ISOLATI, CON DANNI SOPRATTUTTO PER GLI ALLEVAMENTI CHE DA CIRCA UNA SETTIMANA SONO PRIVI DI APPROVVIGIONAMENTI. (REPUBBLICA 12-3-1987-FEDERICO PIRRO)".



tata una delle zone più colpite in assoluto, probabilmente in quanto la zona collinare più orientale della regione, più facilmente esposta alla bordata gelida proveniente dai Balcani.

Negli annali sono registrate altre nevicate così abbondanti?

2) La nevicata del 1987 rappresenta come portata uno degli eventi più rilevanti del secolo scorso nella nostra regione. In precedenza, solo gennaio 1979 può competere come temperature gelide, ma di certo non come accumuli nevosi, decisamente inferiori.

Altro episodio nevoso importante si ebbe nel febbraio 1965, con accumulo di 40 cm, e a dicembre 1961, con neve alta fino a 50 cm.

Non ci resta dunque che scomodare lo storico inverno 1956, che vide neve a non finire per quasi tutto il mese di febbraio con accumuli complessivi pazzeschi, ma anche

nei mesi di marzo ed aprile.

Dopo il 1987, un altro inverno storico in Valle d'Itria è stato quello del 1993, che ha visto innumerevoli episodi di neve susseguirsi da gennaio a febbraio, determinando un accumulo totale di 105 cm.

Qual'è il periodo in cui si verificano gli eventi nevosi più rilevanti nella Valla d'Itria?

Il periodo in cui, statisticamente, si verificano più eventi nevosi in Valle d'Itria è quello compreso tra gennaio e febbraio. Nel dettaglio, gennaio è caratterizzato da un numero di eventi nevosi superiori al mese di febbraio mentre, quest'ultimo, pur avendone di meno, presenta una quantità di neve per evento in media superiore. Probabilmente questa differenza è dettata dal fatto che l'aumento dell'instabilità e dei fenomeni precipitativi dettato dall'avvicinarsi della stagione primaverile determina condizioni caratterizzate





PAG 12, DALL'ALTO
CORSO XX SETTEMBRE
VIA NARDELLI
PINETA DI VIA MARTIRI DELLA LIBERTÀ

PAG 13, DALL'ALTO
TRULLI IN CONTRADA PERGOLO
VIA NARDELLI
LARGO MITRANO
VIA CISTERNINO



da maggiore umidità, convezione e quindi fenomenologia più intensa.

Come si presenta l'andamento degli inverni negli ultimi anni?

Osservando i dati in nostro possesso a partire dal 1985, si riscontrano dei significativi cambiamenti. Il numero di giorni con valori di temperatura minima negativi presenta un calo evidente a partire dalla fine degli anni novanta. Il grafico relativo rende molto chiara questa evidenza, che sottolinea come il fenomeno del riscaldamento globale sia presente, purtroppo, anche nel nostro piccolo.

Così come è diminuita l'intensità e la durata di eventi gelidi, sembra ridursi anche la presenza di eventi nevosi significativi, considerando tali quelli con accumuli complessivi superiori ai 40 cm.

Per contro, la tendenza dell'ultimo decennio (anni 2000) ha visto, accanto alla riduzione del freddo e delle nevicate, un deciso incremento delle precipitazioni, il ripetersi di piogge importanti e fenomeni potenzialmente alluvionali, scongiurati nella nostra valle grazie alla particolare morfologia del



territorio, prettamente carsico.

Accenni alle condizioni meteo che hanno interessato questo inverno

L'inverno appena trascorso è stato carat-

terizzato da figure bariche sostanzialmente normali. Nella prima parte, in particolare, si sono ripetute situazioni favorevoli a eventi storici di neve nella zona nord occidentale del continente europeo.

Purtroppo la nostra regione è rimasta ai margini del peggioramento, nonostante la presenza di massa d'aria molto fredda, che ha permesso di battere qualche record di minima anche nella nostra regione (tra Noci e Putignano la temperatura è scesa ben sotto i -6° , toccati i $-4,5^{\circ}$ in Valle d'Itria). L'assenza delle precipitazioni nevose, infatti, è stata causata dalla disposizione sfavorevole delle correnti in quota. In Puglia sono più prolifiche le correnti da Nord-NordEst, piuttosto che quelle da Ovest-NordOvest che si sono avute a dicembre 2010.

Altre occasioni favorevoli alla neve si sono ripetute nei mesi di gennaio, febbraio e, infine, marzo, ma, apparentemente per elementi di mera casualità, non hanno permesso la comparsa di fenomeni significativi nella valle dei trulli.

L'associazione Meteo Valle d'Itria come opera sul territorio e qual è l'ambito territoriale di riferimento?

L'associazione Meteo Valle d'Itria è nata nel 2006 con l'obiettivo di sviluppare e diffondere le scienze meteorologiche, climatologiche, idrologiche, delle molteplici espressioni, e dei loro effetti sulle popolazioni e sugli ecosistemi del territorio della Valle d'Itria.

In termini pratici in questi anni sono stati organizzati diversi eventi e seminari di valenza scientifica, è stata creata una rete di monitoraggio del territorio, da Ostuni e Villanova a Ceglie Messapica, Martina Franca, Cisternino, Locorotondo, Fasano, Alberobello e Putignano, fondata su centraline meteo e webcam. I dati sono disponibili online sul sito www.meteovalleditria.it.

Tali finalità e l'attività svolta hanno reso possibile la collaborazione con la Protezione Civile Nazionale. L'associazione, iscritta nel registro delle associazioni Onlus della Regione Puglia, appartiene anche all'elenco delle associazioni di volontariato per la Protezione Civile.

Infine, Meteovalleditria sta per lanciare un importante progetto che interesserà la nostra comunità: il Museo del Clima, nella località di Caranna a Cisternino. Il Museo del clima non sarà un museo tradizionale bensì un innovativo e sperimentale contenitore di cultura, di idee e di iniziative per il territorio e per la collettività. Sarà un museo che vuole condividere un'esposizione unica in Italia di informazioni relative alla climatologia del nostro caro Pianeta che come associazione culturale e di Protezione Civile, offre professionalità e passione nel divulgare le scienze meteorologiche, nell'organizzare eventi, spettacoli e corsi specifici, nel rispetto dei valori oggi sempre più rari e nella piena consapevolezza del precario equilibrio del nostro eco-sistema.



ELZEVIRO

... MA È TUTTO UN FILM!

Distese di cemento che divorano porzioni sempre più ampie di territorio, vicino ai litorali e ai luoghi più pregevoli dal punto di vista ambientale e storico. Ambiti che è difficile sottrarre alla speculazione edilizia, sempre in agguato e sempre più capace di aggirare le leggi preposte alla tutela del territorio. Scarsa attenzione alla cultura e all'arte, ricchezze che hanno dato vita al Rinascimento, per il quale il nostro Paese è famoso nel mondo, eppure oggi abbandonate al degrado del tempo. Per non parlare dei tesori archeologici, che testimoniano l'antico splendore della nostra terra, abitata da tempi che risalgono a duemila anni fa. In alcuni casi li si lascia crollare senza indignarsi più di tanto, in altri casi provocano fastidio perché sono di intralcio nella realizzazione di opere infrastrutturali di non più modesta rilevanza storica. Si assiste ad una nuova forma di meritocrazia, secondo la quale i criteri di assegnazione dei ruoli di responsabilità seguono le logiche dei favoritismi e soprattutto della bella presenza. Un consigliere regionale è risaputo che più che competenze legate alla carriera politica debba avere un curriculum da velina nel programma di cabaret "Colorado Cafè". Ci sembrerebbe strano il contrario, cioè che un



posto di un certa responsabilità fosse frutto di anni e anni di studio in una facoltà di Scienze Politiche. Dovremmo diventare più morbidi nel giudicare certi comportamenti! Ormai la famiglia non è più quella di una volta: adesso ci si sposa, poi ci si fa un'amante e poi si va a sfilare per il Family Day, bisogna

solo capire se si sta sfilando per la prima famiglia oppure quella attuale, ma questo è solo un particolare, l'importante è averne almeno una. Tra l'altro non ci si scandalizza più, dalle nostre parti, assistiamo a tanti di quei riferimenti espliciti al sesso nelle pubblicità televisive che sapere che alcune

ragazze di 18 anni (nei casi più fortunati) trascorrono la notte nel letto di un ultrasettantenne non ci fa neanche un pochino di ribrezzo. Ci vuole stomaco, ma può bastare anche un po' di buona volontà, per ritrovarsi alla fine a non voler sentire né vedere nulla.
[ELSA LASTILLA]

Quale puglia, quale salento?

Alle radici dell'identità

DI TIZIANA BIUNNO

“Siamo convinti di sapere dove ci troviamo? Di quale Salento si parla oggi, dove si trova, qual è il suo territorio? Il Salento non si riconosce più in quanto tale... è artificiale. I mass media non aiutano. La comunicazione è distorta”. Così esordisce l'amico Gianni Simeone in una chiacchierata telefonica in cui mi parlava del suo libro “Quale puglia, quale Salento? Alle radici dell'identità” (ed. Palomar).

Gianni Simeone, è docente di sociologia della comunicazione, attore teatrale, regista, insegnante di dizione e danze popolari. È nato a Cagliari, ma è oriundo pugliese “altosalentino”, come ama definirsi. I suoi ricordi di infanzia, infatti, sono a Cisternino dove ha sempre trascorso le sue vacanze. E, così, la passione per la Puglia lo ha portato

a visitarne tutto il territorio dal Gargano a Santa Maria di Leuca, diventandone profondo conoscitore delle sue peculiarità.

Il suo libro che rappresenta uno studio “che nasce da un'approfondita ricerca tematica, sviluppatasi in ambito localistico, ma che interessa, in realtà, la società nel suo complesso”, il tema “Salento e Puglia” diventa una dicotomizzazione che a suo parere non dovrebbe sussistere. Purtroppo, “negli ultimi decenni ha preso fortemente piede, per via di poca accortezza da parte degli operatori culturali e turistici e dei politici, tanto che agli occhi di molti pugliesi e non sembrano quasi due cose distinte, con evidenti ripercussioni sociali e di comunicazione culturali”.

Il Salento è ormai confuso con la sola provincia di Lecce o al massimo con i comuni

aventi parlata accomunabile e, a causa di “un'educazione insufficiente e di radicate derive campanilistiche”, si tende a dividerlo dal resto della Puglia. Ciò porterebbe al paradosso che antichi paesi come San Michele Salentino e San Pancrazio Salentino, in provincia di Brindisi, non sarebbero davvero salentini! Gli amici sanmichelani cambierebbero il nome della cittadina in, per esempio, San Michele Murgiano? Certamente no. Però, afferma l'autore, che in certe conversazioni, si sente dire che San Michele non è nel Salento, ma che una volta lo era. Ma come? Fino a che anno? Chi lo ha deciso?

Allora qual è il Salento? È una precisa area storica di identità culturale o un'area frutto di azioni di marketing? Plinio il Vecchio recitava nella sua *Historia Naturalis* riguardo il tempio di Egnazia “in salentino oppido Egnatia imposito ligno in saxo protinus flamma exsistere”, dunque ad Egnazia, nel Salento...

È opportuno aprire una riflessione, dunque, sullo stato dell'identità regionale soprattutto per le ripercussioni che ciò sta avendo sulla società e sulle scelte amministrative, sui finanziamenti ai progetti locali, sui rapporti tra le amministrazioni provinciali e i cittadini. “Il tessuto sociale, secondo Simeone, è nel caos totale e c'è una diffusa sofferenza sul piano umano e culturale che porta a scelte territoriali fatte di artificiose differenziazioni con campanilismi, faziosismi ed egoismi.



Se quindi esistono delle isole culturali da salvaguardare e valorizzare ciò non dovrebbe portare alla creazione di territori culturalmente isolati perché la cultura si fa con le relazioni e gli scambi. “La Puglia farebbe un salto di qualità maggiore se ci fosse più organizzazione, più collegamenti, più collaborazioni, più incentivi e meno chiusure e pregiudizi”.

Queste e altre considerazioni, ci accompagneranno nella lettura del libro che rappresenta, pertanto, un'indagine scientifica sulla Puglia e l'intera società, attraverso un linguaggio semplice e colloquiale, in cui il recupero di uso, origine, identità, nome e territorio definisce “continuità e innovazione”, per recuperare, così, lo spazio culturale integrale del Salento e il filo di un'unità pugliese dimenticata.



La formazione degli adulti

Intervista al prof. Seggioli, "Itis Maiorana" di Martina Franca

DI GLORIA ERRIQUEZ

Qual è la situazione della formazione degli adulti in Italia?

L'Italia, in quanto paese appartenente alla Comunità Europea, è tenuta a recepire le direttive e le istanze delle commissioni europee, nella fattispecie in campo formativo ed educativo. La commissione europea indica delle strade da percorrere e degli obiettivi da raggiungere entro il 2020 che riguardano l'immissione del 10% circa della popolazione adulta in formazione. Ciò significa che gli stati membri devono organizzare la formazione degli adulti in modo tale che parte della popolazione in varie condizioni, si inserisca nuovamente in un processo formativo. Ciò indica come tale tematica sia di interesse nazionale

Com'è organizzata in Italia la formazione degli adulti?

In Italia esiste una formazione formale ed una non formale. La seconda riguarda tutti quei corsi formativi che non rientrano in ambiti e organizzazioni istituzionali, vedi università popolari ed altro. La prima, invece, è codificata in ambito ministeriale attraverso dei centri di formazione ubicati in alcune scuole medie per il raggiungimento del diploma di scuola media, e in alcuni corsi serali di vario indirizzo, ubicati presso scuole statali. E' in atto un processo di riforma che condurrà verso una riunificazione di tali istanze formative in unici Cpa che gestiranno l'intera formazione degli adulti. Preme ricordare che tale riorganizzazione avviene attraverso ridimensionamenti formativi e finanziari, anche se va sottolineata la volontà di rendere tale formazione più moderna introducendo anche la formazione online.

A livello locale com'è organizzata la formazione degli adulti?

Allo stato attuale, a livello provinciale esistono numerosi corsi serali per il con-

seguimento di diplomi statali di carattere professionale e tecnico. A dire la verità tali proposte sono nate con l'auspicio di rendere meno devastante la diminuzione del numero di alunni recuperando cattedre attraverso i corsi serali. Spesso non si è colta l'essenza e gli obiettivi prioritari della formazione degli adulti, anche se alcune realtà si sono emancipate in una direzione più professionale e corretta dal punto di vista organizzativo. A Martina Franca, presso l'Itis Majorana, è ubicato il corso serale a indirizzo informatico di cui sono responsabile, che ha messo in campo un itinerario organizzativo e formativo di qualità. E' stata riprodotta nel web la scuola appoggiandosi ad una piattaforma all'indirizzo www.serale-martina.it, che eroga lezioni ed interagisce con gli studenti, in modo tale da supportare l'attività didattica in presenza. Ciò permette agli alunni lavoratori di seguire le lezioni online qualora in alcune ore fossero assenti per motivi di lavoro, inoltre organizzando il lavoro anche in remoto, l'alunno organizza meglio il proprio tempo a disposizione in quanto alcune operazioni le può fare a casa tramite una connessione internet. A ciò va aggiunta la costituzione di una web tv gestita dagli alunni che fanno, così, esperienza comunicativa e la possibilità di seguire conferenze a tema in occasione dell'assemblea degli studenti. Ricordo poi che i libri vengono realizzati dai docenti che li mettono in linea, abbattendo costi e consumo di carta.

Mentre scadranno a breve i termini per iscriversi, non è mai troppo tardi per recuperare il tempo perduto e per adoperarsi per il conseguimento di un diploma che è il più delle volte certificazione indispensabile per l'accesso al mondo lavorativo, ma anche un sogno relegato o sospeso nel cassetto per cause di forza maggiore.

CONCORSO FIDAS PER LE SCUOLE

DI ANTONELLA GRASSI

Sabato 29 gennaio, presso l'Aula Polifunzionale dell'I.I.S.S. "Caramia-Gigante", si è svolta la cerimonia di Premiazione del Concorso "Donazione del sangue: atto di civiltà e generosità" indetto dalla sezione FIDAS di Locorotondo, ultimo di una serie di eventi organizzati in occasione del Venticinquesimo festeggiato nello scorso 2010. L'ardita scommessa fatta dai dirigenti di portare il messaggio del dono del sangue nelle scuole è risultata vincente, vista la nutrita partecipazione al Concorso. Anche la serata di Premiazione ha visto una notevole presenza di alunni, genitori ed insegnanti, subito ringraziati dai dirigenti Grassi e Amati i quali hanno anche esplicitato gli obiettivi del Concorso: <Se la donazione vuole avere un futuro, l'apporto delle nuove generazioni è fondamentale. Chi fa progetti per un anno, pianta grano. Chi per un decennio, pianta alberi. Chi per la vita, educa e forma le coscienze, in altre parole creare un sistema formativo integrato con la Scuola, passare dalla formazione alla coprogettazione> ha detto la Presidente Grassi. Il percorso è stato lungo ed impegnativo, ma la collaborazione degli insegnanti è stata

fondamentale. Essi sono stati il prezioso tramite che ha permesso agli studenti di produrre lavori grafici, testuali o di altra natura. Sono state fatte lezioni frontali, utilizzando sussidi audiovisivi, opuscoli e pubblicazioni, si è parlato di donazione, di volontariato, di educazione alla cittadinanza attiva. I lavori presentati si sono rivelati tutti validi ed originali. <Ritenetevi tutti vincitori> ha detto il dr. Amati in conclusione. Da venticinque anni sul territorio, la FIDAS di Locorotondo ha sempre operato attivamente, ma in silenzio, senza proclami e, purtroppo, spesso senza l'attenzione delle istituzioni e della comunità, a volte ricordata solo nei momenti di bisogno di sangue, quando l'urgenza obbliga alla richiesta d'aiuto. Da qualche anno, invece, grazie al lavoro dei volontari che hanno fatto del messaggio del dono una missione vera e propria, l'Associazione è uscita allo scoperto, si fa sentire, si manifesta ufficialmente nelle iniziative della città, fa parlare di sé. Come in questa serata in cui, per una volta, la comunicazione sociale, relegata dal circo mediatico ad un ruolo di comparsa, ha ottenuto di essere protagonista ascoltata e condivisa!



ANTICARTOLINE DALLA VALLE

LA FOTO DEL MESE
DI FRANCESCO MIRABILE
COMMENTO DI FRANCESCO CONTE

"SPERMI INDIFFERENTI ALLA BELLEZZA DEL TRATTURO, MIGLIAIA DI VITE SPENTE SUL CAMMINO DELL'UOMO"

Nuovo appuntamento con la nostra rubrica fotografica aperta ai lettori. Il gioco è semplice: rappresentare fotograficamente qualsiasi scempio o bruttura perpetrato al paesaggio con uno scatto. Unica regola valida per la pubblicazione: lo scatto, rappresentante lo scempio, deve comunque avere una sua bellezza, dev'essere, cioè, una foto valida sotto il profilo estetico, oltre che sociale.

Potete mandare le vostre fotografie, in formato digitale, all'indirizzo della nostra redazione (largobellavista@libero.it), indicando in oggetto il titolo della rubrica, e nel testo i vostri dati e il luogo rappresentato.



“Peppino Mancini”

20 anni di successi per la compagnia teatrale fasanese

Il gruppo di attività teatrale “Peppino Mancini” è, ad oggi, uno dei fiori all’occhiello del panorama culturale fasanese. Si tratta di un’associazione non a scopo di lucro che dal 1991, si prodiga con passione ed energia per la divulgazione della cultura sul territorio attraverso l’organizzazione di convegni, studi e seminari sul teatro, oltre che, ovviamente, alla messa in scena di spettacoli teatrali e musicali. Dal 2007 il gruppo, che conta circa cinquanta soci, è iscritto all’ U.I.L.L.T. (Unione Italiana Libero Teatro), uno dei più importanti enti a cui le compagnie teatrali possono iscriversi per godere di particolari convenzioni e coperture assicurative.

Il professor Romano, un rappresentante del gruppo, ha voluto svelare a Largo Bellavista alcune tra le iniziative che la “Peppino Mancini” è pronta a far partire.

Il prossimo appuntamento teatrale, infat-



ti, è previsto per il 27 marzo a Matera, dove la compagnia porterà in scena, “L’amico del cuore”, una commedia di Vincenzo Salemme. A Fasano, invece, prossimamente, in due date consecutive ancora da stabilire con precisione, sarà portato in scena un atto unico di “Don Raffaele Trombone”, opera di Peppino De Filippo. “Un evento di grande

importanza, questo – assicura il nostro intervistato – perché celebreremo i 20 anni della “Peppino Mancini. Ricordo ancora ‘I Promessi Sposi Show’, la prima opera teatrale messa in scena nel 1991!”

Inoltre, sarà presto pubblicato il bando di partecipazione al Concorso Nazionale di Teatro Amatoriale, giunto ormai alla sua

DI SERENA ROSATI

terza edizione, che si terrà come di consueto presso il Teatro Sociale di Fasano. “Lo scorso anno ci sono pervenute ben 59 opere da tutta Italia, ma ne abbiamo selezionate solo 6”, afferma il professor Romano, che aggiunge di ritenersi piuttosto soddisfatto del successo che le attività teatrali riescono a riscuotere a Fasano. “Ritengo che nel nostro paese il teatro amatoriale sia piuttosto valorizzato. Noi, nel 1991, fummo i primi ad introdurre questo tipo di spettacolo. Oggi con piacere noto che sempre più giovani hanno voglia di mettersi in gioco con il nostro gruppo e crescere dal punto di vista artistico. Il teatro amatoriale è uno spettacolo straordinario”. Ed è un piacere per davvero sapere che non tutto tace, nel nostro paese, che c’è chi con grinta e ottimismo si batte per la cultura in un luogo dove gran parte delle coscienze sembra dormire in un limbo di disinteresse.

LE NOSTRE BELLE CONTRADE CAPORIZZO



DI ZELDA CERVELLERA

La contrada si adagia, con le sue dolci sinuosità, tra Rocchelle e Mancini. Il nome evoca altri scenari, pensate a *Capo Rizzuto* ed al mare incantato della Calabria. Anche Caporizzo ha a che fare col mare, poiché si trova sull’antica strada che da Taranto portava al basso Adriatico. L’altra era quella che passava per Tritò. Oggi la contrada è quasi esaurita, ma ricca di seconde abitazioni e di bellissimi trulli restaurati. I latini dicevano “*risum captare*”, cercare di provocare il riso. Dunque dobbiamo pensare che Caporizzo fosse una contrada se non proprio felice, almeno allegra. Allegra lo è sicuramente anche oggi, per via dei vigneti ed uliveti rigogliosi e degli abitanti che conservano intatta l’antica ospitalità magnogrega. Vive ancora una signora, molto avanti con gli anni, che il mercoledì, nel forno a legna di “fascine”, cuoce il pane ed una focaccia che fa rinascere. Non ne sveliamo il nome. Per una volta preferiamo tenere per noi sia l’anziana signora che la sua squisita focaccia. *Risum captare*, appunto. Ora che arriva la primavera una bella passeggiata a piedi può cominciare da Mancini, scendere per Pantaleo, proseguire per Caporizzo, tornare indietro verso Monachessa e riprendere l’auto al punto di partenza.

LE RICETTE DI ZIA ROSA PESCE PERSICO CON GAMBERONI



I luoghi: è un’antica ricetta di Savelletri. Quando i barconi tornavano dalla battuta di pesca, c’era ad aspettare sul molo chi comprava i rimasugli del pesce e i filetti di cernia a buon prezzo. Ci sono stati tempi, addirittura, in cui i più poveri si facevano regalare le alghe per dare il sapore di pesce al pane raffermo bollito.

Gli ingredienti (per 4 persone): 4 filetti di cernia o pesce persico; 8 gamberoni; pane e formaggio grattugiati; origano; sale e pepe; pomodorini tagliati a metà; olio e vino.

La preparazione: prendere i 4 filetti di cernia contornati dai gamberoni, condirli con olio, vino, pane e formaggio grattugiati, origano, sale, pepe e pomodorini. Metterli in forno in un capiente tegame e cuocerli per 20 minuti circa a 200 gradi finché non si forma una leggera crosticina. Servire ben caldi. Consigliamo un bianco Roccia della Cantina Sociale.

Viva Catullo

Nuovo libro di poesie di Antonio Lillo

A CURA DELLA REDAZIONE



Esce quest’anno il secondo libro di poesie di Antonio Lillo, “Viva Catullo”, storia della fine di un amore scritta in forma di poesia. Programmatico, a tal proposito, risulta il titolo della raccolta, come ben evidenzia il critico Luca Arnaudo nella postfazione: “Il titolo stesso della raccolta di Lillo indirizza al poeta occidentale che più di ogni altro ha stretto il nodo dello sdegno e della disperazione intorno al tema della passione infelice. Proprio perciò il provare a misurarsi con una simile tradizione tradisce un coraggio facilmente scambiabile per fosca avventatezza, se non fosse che il risultato sta a dimostrarne un fondo limpido d’interiore necessità. Con procedere asciutto, ben ponderato, Lillo traccia e insieme segue la parabola di una relazione che, anche dopo essersi conclusa, continua a consumarlo. Lo scrivere si fa dunque terapia (o, meglio, mostra più apertamente questa

sua natura), ma, per una combinazione luminosa di alfabeto e vita, si sedimenta in poesia.”

Il libro, che ha in comune col precedente “L’innocenza del male” il particolare tipo di verso prosastico ma molto musicale, se ne differenzia per una maggiore compattezza dell’insieme. Come ben evidenziato dai più, questa raccolta è meno rivelatrice dell’uomo Lillo, ma molto più fruibile in quanto più vicina, nella struttura, agli stilemi del romanzo. “Non ho mai pensato di lavare in strada i panni sporchi” ci dice Lillo, “né di attuare una qualche vendetta letteraria verso una povera ragazza, volevo scrivere una storia romantica, per come intendo io il romanticismo, e l’ho fatto utilizzando il mio vissuto e la poesia che, da che mondo è mondo, serve a parlare d’amore.”

Il volume esce presso le officine grafiche Favia, di Modugno, e senza nessuna vera distribuzione, per pochi semplici motivi. Come ci spiega l’autore: “Ho consumato cinque anni della mia vita per scrivere questo libro e tre me ne sono serviti per metterlo su carta con la maggiore onestà possibile. Avrei certo potuto pubblicarlo a pagamento con un qualsiasi editore, perché gli editori oggi non chiedono poesia ma soldi. Ma solo l’idea che una casa editrice potesse sfruttarne il contenuto per arricchirsi a mie spese, svilendo di fatto la mia vita, m’innervosiva a tal punto che ho preferito stamparlo per fatti miei e proporlo al pubblico, per rifarmi delle spese, a un prezzo che ritengo altrettanto onesto.”

Il prezzo di copertina è di 5 euro. Chiunque fosse interessato ad averne una copia può rivolgersi direttamente all’autore, di persona o via mail (tonio.lillo@libero.it).

Riccardo Scamarcio

Grande successo in *Shakespeare* e in *Manuale d'amore 3*

DI FRANCESCA CHIRULLI



Da quasi dieci anni è osannato dalle ragazzine (e non solo). Soprattutto da quando, nel 2004, ha interpretato Step, il protagonista del fortunato romanzo di Federico Moccia, *Tre metri sopra il cielo*, un ragazzo dannatamente bello e ribelle, ma altrettanto romantico. Il sogno di tutte le donne. E forse, per un attore che ha fatto innamorare migliaia di ragazzine, era un segno del destino arrivare a interpretare il personaggio romantico per eccellenza, Romeo. È successo a Riccardo Scamarcio, nato a Trani 31 anni fa e cresciuto ad Andria, ormai uno degli attori più richiesti del panorama nazionale, dal 14 febbraio al 13 marzo in scena, ogni sera, al Teatro Eliseo di Roma, con una rivisitazione moderna del dramma shakespeariano *Romeo e Giulietta*, con la regia di Valerio Binasco (e Deniz Ozdegan nel ruolo di Giulietta), applauditissimo da pubblico – tutte le date sono andate sold out in pochi giorni – e critica. “Capolavoro registico”, ha titolato Franco Cordelli sul Corriere della Sera, aggiungendo che è “uno dei rarissimi Shakespeare felici realizzati in Italia” e plaudendo anche all’interpretazione del giovane attore pugliese. Un successo che Scamarcio sta bissando al cinema, dove è protagonista di uno degli episodi di *Manuale d'amore 3* (foto in alto), il film di Giovanni Veronesi – in cui interpreta un giovane avvocato vicino al matrimonio, in bilico tra la sua vita da ragazzo e quella da adulto - che nel primo weekend di programmazione ha incassato più di 3 milioni di euro e che annovera nel cast anche Carlo Verdone, Monica Bellucci

e Robert De Niro. Arrivare a condividere la stessa locandina con un premio Oscar non è da tutti. Non si può certo dire, quindi, che il giovane Riccardo, non ne abbia fatta di strada da quando ha iniziato la sua carriera con i fotoromanzi. Da allora, sono seguiti gli studi al Centro Sperimentale di Cinematografia e fiction per la tv. Nel 2003 il primo lungometraggio importante, *La meglio gioventù* di Giordana e l'anno successivo il boom con *Tre metri sopra il cielo* (e il sequel, qualche anno dopo, *Ho voglia di te*). Ragazzine in delirio, un vero e proprio fenomeno. Ma lui è stato abile a non farsi ingabbiare nel ruolo di idolo delle teenager. Ha proseguito la sua strada studiando e alternando titoli più commerciali (come, appunto, la trilogia di *Manuale d'amore*) a titoli più di nicchia (*Go Go Tales* di Abel Ferrara e *Verso l'Eden* di Costa-Gravas), per un totale di oltre 20 pellicole. Una carriera in ascesa, ma ancora diversi sogni da realizzare. Il primo, professionale, con la sua nuova casa di produzione, fondata con la compagna-attrice Valeria Golino, è “realizzare la creatività di registi e attori, senza essere troppo legati alle pressioni del potere e alle esigenze del botteghino”. Il secondo, più personale, è sposarsi e avere un figlio. Romantico anche lui. Proprio come Step. E Romeo.

REDAZIONE

direttore responsabile
ANTONIO LILLO

segreteria di redazione
ZELDA CERVELLERA

redazione
ALESSANDRA NEGLIA, ANTONELLA CONVERTINI, ANTONELLA GRASSI, AURELIO SCULTO, ELSA LASTILLA, FRANCESCA CHIRULLI, FRANCESCO CONTE, FRANCESCO FUMAROLA, FRANCESCO GIROLAMO, FRANCESCO SANTORO, GIANLUCA PIZZIGALLO, GIUSEPPE CONTE, GIUSEPPE VINCI, GLORIA ERRIQUEZ, LUCIANO GENTILE, MARCO OTTOMANO PALMISANO, MARIO PIEPOLI, MARTINA ZACCARIA, MICHELA CALABRETTO, NANDO CANNONE, SARA PICCOLI, SERENA ROSATI, TIZIANA BIUNNO, TOMMASO ADRIANO GALIANI

redazione grafica e impaginazione
ROBERTO LACARBONARA

stampa
GESCOM SPA - VITERBO

editore
ASSOCIAZIONE PIETRE VIVE
coord. RENZO LIUZZI

Largobellavista Iscrizione al Registro della Stampa del Tribunale di Bari, n° 13 del 28/03/2007

largobellavista@libero.it



A CURA DI
MARTINA ZACCARIA

LIVE MOOD
FOR BELLAVISTA



FASANOMUSICA XXIV EDIZIONE

A. BACCHETTI E

DOMENICO NORDIO

24 marzo

Teatro Kennedy e Teatro Sociale-Fasano

Si conclude la programmazione di musica classica il 24 marzo con Andrea Bacchetti al pianoforte e Domenico Nordio al violino. Ritorna il 5 aprile il connubio musica e danza con Francisco Cuenca Morales alla chitarra, José Manuel Cuenca Morales al pianoforte e con la partecipazione della danzatrice Raquel Parrilla. L'8 aprile di scena a Fasano la RBR dancecompany che presenterà lo spettacolo di danza intitolato “4” (l'Aria, l'Acqua, il Fuoco, la Terra). Nel mese di maggio ritornano 3 domeniche in musica che si svolgeranno presso il teatro Sociale: il 1 maggio un recital di chitarra con Andrea Vettoretti, l'8 maggio un duo chitarristico con Luciano Pompilio e Giuseppe Caputo, il 15 maggio ultimo appuntamento presso il Teatro Sociale si esibirà il trio di Maurizio Di Fulvio. A luglio come ormai consuetudine un evento musicale con artista, data e luogo ancora da definire.



DOVE COMINCIA IL SOLE TOUR

I POOH

21 / 22 / 26 marzo

Gallipoli, Bari e Taranto

Info 899 13 03 83

www.deltaconcerti.com

Roby Facchinetti, Dodi Battaglia e Red Canzian saranno i protagonisti di un palco “Senza tempo”, circondati da una scenografia che riporterà l'immaginario del pubblico a “quella terra priva di confini dove nasce la libertà” cantata in “Dove Comincia il Sole”. Il fattore determinante di questi live sarà “l'energia del muro di suono”, che scaturisce dalla potente batteria di Steve Ferrone e dal prezioso apporto di Danilo Ballo alle tastiere e di Ludovico Vagnone alle chitarre. I Pooh, con questa inedita formazione a sei, presenteranno dal vivo i brani dell'ultimo disco, oltre ai loro più grandi successi, molti dei quali, riarrangiati e riproposti col “nuovo suono” della band.



IL MONDO IN UN SECONDO TOUR ALESSANDRA AMOROSO

25 / 26 / 28 marzo

Taranto, Conversano e Barletta

Info: 899.13.03.83

www.deltaconcerti.it

23 Febbraio Mario Brunello, violoncello e Andrea Lucchesini, pianoforte; 10 Marzo «La canzone d'autore» Giorgio Conte, voce; 24 Marzo Andrea Bacchetti, pianoforte e Domenico Nordio, violino; 5 Aprile «Musica e danza» Francisco Cuenca Morales, chitarra e José Manuel Cuenca Morales, pianoforte con la partecipazione della danzatrice Raquel Parrilla; 8 Aprile RBR Dance Company; 1 Maggio «Recital» con Andrea Vettoretti, chitarrista; 8 Maggio il Duo Chitarristico Luciano Pompilio e Giuseppe Caputo; 15 Maggio Maurizio Di Fulvio Trio; luglio evento musicale e luogo da definire



BASILICATA COAST TO COAST AMICI DELLA MUSICA “AR- CANGELO SPERANZA”

28 marzo

Auditorium TaTà – Taranto

Info: 099 / 7303972

Un esperimento di teatro-canzone dove la narrazione entra ed esce dal modulo canzone e racconta di questo viaggio da una costa all'altra di una regione poco conosciuta: la Basilicata; con quel tempo dilatato che ci permette un altro viaggio in una regione anch'essa poco conosciuta: la nostra anima. Canzoni alternate da piccoli viaggi intorno alle persone e alle cose che le hanno ispirate; la nota più intonata è che sono canzoni e monologhi per ridere, così iperrealiste e al filo con la malinconia, che se si rigirano poco poco forse vanno bene anche per riflettere.



Chi abita in questa valle ormai è abituato a vedere abitazioni in pietra a secco come trulli e masserie, e ormai si è stufato di questi ammassi di pietre, di questi muretti a secco pieni di buchi, erbacce e animali, o questi "passatur" (passa tori) che sono scomodi e pieni di buche, inutili perché tori non ce ne sono più ma solo auto da 200 cavalli e poi questi campi con alberi di ulivo, vigneti, mandorli, ciliegie, albicocche, pere, fichi ecc. sono solo un fastidio perché generano foglie, rami e rifiuti da buttare nei cassonetti o bruciarli.

Vuoi mettere una casa fatta di blocchetti di cemento con rivestimento plastico, oppure con una piastrella finta pietra e le soglie in granito, con marciapiedi con mattoni di cemento e stradine d'asfalto senza un filo d'erba e senza inutili animali come uccelli, lucertole, ricci, insetti, e poi con tante luci in modo che offuschino la vista delle stelle, inutili pure quelle.

Molto meglio grandi strade che passano sui nonni dei nostri bisnonni, tanto sono solo ossa con quattro pietre sopra.

Tappeti d'asfalto per le macchine regali dei principi novizi senza ori né gioielli, ma ricchi di reami di cemento, alle spalle di onesti lavoratori che dovranno ripagare per almeno vent'anni una casa costruita in un solo anno.

Tanti terreni che non producono più niente però devono essere tenuti puliti, arati più volte l'anno ed innaffiati di pesticidi per non far crescere erbe che non si conoscono più allo stato selvatico come, bietole, sironi, cicorielle, senape, tarassaco, cardi, papaveri ecc., ormai sostituiti dalle ottime insalate in busta, già prelevate, perfette alla vista, l'unico punto a sfavore è che sono prive di sapore e minerali, vabbè ma si presentano bene!

Immaginiamo di togliere dal quotidiano la tv, la radio, il cinema, il computer, lo shopping, i divertimenti per un solo giorno, si cadrebbe nel vuoto assoluto, perché non siamo più abituati a vivere in modo semplice, dove la sola visione di un uccello in volo potrebbe riempire il vuoto lasciato dalla rinuncia di un giro in auto o di una partita di calcio, già, adesso viviamo in un'epoca dove i valori si quantificano in denaro.

C'è un'industria che produce desideri che viaggiano nelle mode, nelle pubblicità e si inseriscono nelle menti come virus e dopo un breve periodo di incubazione, ci costringono a lavorare duramente finanche a prostituirci, per poterli nutrire e vederli in breve morire.

Niente somiglia più alla forza armoniosa della natura, è tutto squadrato come lo sono la maggior parte delle menti umane figlie della routine, della corruzione del mercato, basta guardare dall'alto le nostre città dove non vi sono curve, ma rettilinei ed incroci, molto simili alle schede interne dei computer.

E le case superpulite all'interno, ma nessuno si chiede quanto inquinamento è stato diffuso per costruirle, praticamente sono fatte di petrolio che avvolge ormai anche la frutta le verdure e quasi tutti gli alimenti e mettendole a confronto con i vecchi trulli si ha la dimensione di come si sia trasformata la cittadinanza e la qualità della vita, da gestire e vivere in spazi grandi autonomi si è passati a dover gestire superfici ristrette, costose, accessoriate con problemi di mobilità automobilistica e pedonale e si pensa ancora di costruire ulteriormente, anche se non c'è realmente richiesta di nuove case e vedere ancora campagne elettorali fondate sulla spartizione di lotti edificabili rende sia i politici che gli imprenditori edili ancor più ridicoli, sempre più soffocati dalle esigenze economiche volute da un sistema predominante basato sul cemento e sul petrolio.

Noi umani continuiamo a tracciare nuovi confini ma in molti ancora non si rendono conto che la vita sul pianeta costituisce un'unica entità ed il solo spostare una pietra dalla sua terra d'origine ad un altro luogo crea disequilibrio: "Ogni sasso pesa tanto solo quando è al posto suo".

[FRANCESCO CONTE]

Dagli alberi calava una brezza densa e schiumosa.

Peppino se ne stava immobile e fissava il cielo plumbeo.

In lontananza il paese pareva perso come un pensiero melanconico.

Si avvicinò su una vecchia bicicletta Ciccio che tutti chiamavano il turese perché era di Turi. Era l'unico nella contrada che sapesse leggere e, come un antico scriba,

leggeva e scriveva le lettere di tutti. Ovviamente godeva di grande prestigio ma, nonostante questo, manteneva un carattere gioviale. Si racconta di lui che una volta (erano gli albori del cinematografo), recatosi al cinema vecchio chiese a Licchiuddo quanto costasse il biglietto e che film fosse programmato. "Tre lire" rispose il gestore e "I tre moschettieri". "Allora ti do una lira e tu mi fai vedere un solo moschettiere" rispose lui svelto. Risata generale. Peppino, invece, era uomo di poche parole ma di grande autorevolezza. Aveva perduto la moglie ancora molto giovane e, così, aveva dovuto crescere da solo i quattro figli, due femmine e due maschi. Era quello

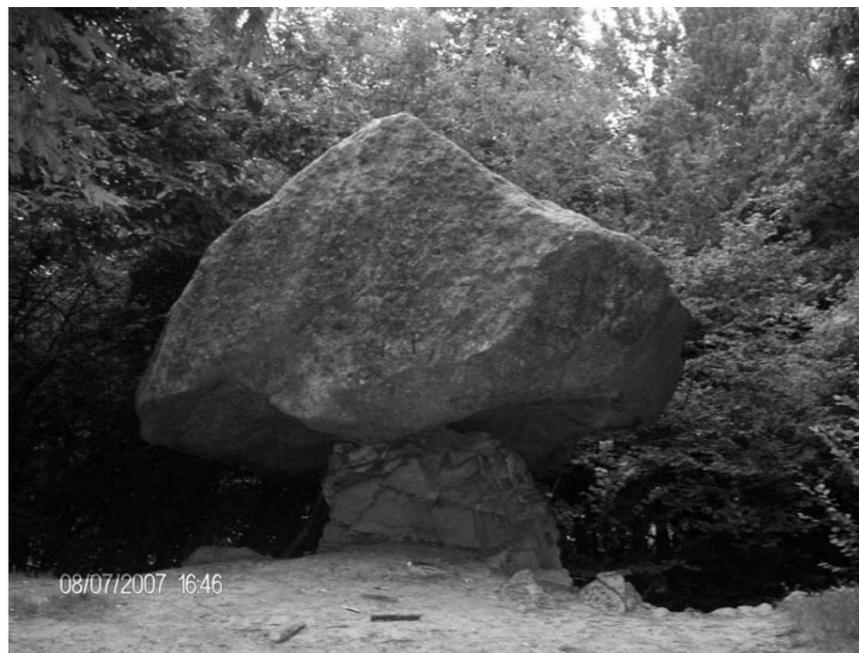
il tempo in cui si lavorava nella terra da sole e sole e la zappa era pesante come un'ira di Dio, ma i cacalupi erano perfetti e, a vendemmia, era una festa. "Care Pè" disse Ciccio fermandosi, "Uè Cì" rispose Peppino. "Che cazz de timpe" esclamò il primo, l'altro annuì. Poi rimasero zitti per molti minuti, zitti come quella storia che non li guardava, loro analfabeti o meno, condadini del sud profondo, mentre una guerra era cominciata chissà dove e già arrivavano anche qui le prime cartoline precetto. Quel silenzio li univa come nessuna parola mai avrebbe potuto fare. Le parole, si sa, appartengono ai ricchi.

Nonno Giuseppe

I trulli sono cadenti ed il cono centrale sembra storpiato dalla artrite. Come nonno Giuseppe che va mese mese dai figli a contare le chianche e i fantasmi. Viene qui tutti i giorni, si siede sul muro a secco e guarda la vigna diradata come i suoi capelli. Io ho ancora una chioma folta, folta come quando, tanto tempo fa, il brigante Palmisano fu sparato dai carabinieri. Lì, sotto l'albero del gelso rosso. Oggi nonno Giuseppe sembra più stanco. Guarda il piccolo podere, poi guarda me e dice: "Ne hai ingrassati di porci!", e si siede alla mia ombra. E' una primavera dolce e laggiù, irto sul colle, il paese splende nel tiepido sole del mattino. Riverbera, ammiccante, il grigio delle cummerse. Nonno Giuseppe chiude gli occhi ed io capisco che se n'è andato per sempre e dopo di lui cadrà il trullo e la vigna sarà spianata e l'acciaio mi strapperà il cuore e le radici.

Speriamo che non venga il deserto.

[VINCENZO CERVELLERA]



Il primo incarico". L'ultima occasione di gioia

Presentato in anteprima pugliese al bifest di Bari, aveva già partecipato al festival di Venezia,

"Il primo incarico", è un film di Giorgia Cecere, girato quasi interamente nei suoi luoghi nati, vale a dire la Valle d'Itria.

Sono rare le volte in cui ci s'imbatta in un film che ha radici nel passato, in questo caso gli anni cinquanta, per far rivivere una condizione, quella femminile, spiccatamente presente.

"Il primo incarico" racconta di una donna che coraggiosamente si allontana da un mondo che può recarle una superficiale sicurezza, per addentrarsi in un mondo e un luogo per lei nuovo, ma fatto di abitudini e culture vere e antiche.

Il personaggio di Nena è uno dei pochi personaggi nel panorama del cinema contemporaneo, fragile e umile, ma al tempo stesso con una luce in sé determinata dalle sue scelte e dalle sue insicurezze, rare da scorgere in altri personaggi attuali.

Stretta nel dissidio tra una vita *facile*, quella che affronterebbe con il suo fidanzato e la vita dura con il marito, dopo un matrimonio forzato da esigenze ataviche, decide di sé per una vita al contatto con la natura, con la dolcezza sempre innocente dei suoi alunni e la verità dei sentimenti autentici della gente di campagna del sud Italia.

La location principale del film è Castelluccio, una masseria fatta di trulli nei dintorni di Cisternino, dove da un po' di anni si vive una vita semplice e al diretto contatto con la natura, rispettando i suoi cicli e i suoi umori. La regista e la sua troupe, pur con una certa ristrettezza di mezzi in rapporto al cinema tradizionale, ha sposato immediatamente il modo di vita del luogo, componente fondamentale per la riuscita del film. Il contatto diretto con la natura si ripercuote positivamente in molte scene e soprattutto nell'ambientazione e nell'atmosfera a volte rarefatta, tipica della scansioni delle stagioni.

Il film è diviso in quattro stagioni, per rappresentare tale ciclo, durante le riprese in masseria, durate poco più di tre settimane, la natura, il tempo meteorologico, è venuto incontro alle esigenze del film, come in un incanto o una simbiosi che ha il sapore del cinema di altri tempi. La pellicola è impregnata dal ritmo della natura e dalle sue sensazioni, sensazioni che si riflettono sul volto a volte radioso e sui movimenti spesso calcolati della protagonista.

Non si tratta di un film direttamente empatico, lontano mille miglia dalla caratteristica predominante del cinema hollywoodiano. E' un film che nei suoi silenzi, nelle sue pause, nei gesti dei personaggi fa pensare non solo alla storia in sé, ma in particolare alla possibilità che esista un modo migliore di vivere. Dipende unicamente dalle nostre scelte e dal nostro coraggio.

Nena dimostra di avere abbastanza coraggio da cambiare vita, nella possibilità tra una vita borghese fatta di false necessità e una vita umile, fatta di tante difficoltà, ma anche di dolcezza, incanto e passione. E' l'unica occasione per la sua gioia e l'abbraccia a pieno sicura delle sue necessità e dei suoi sentimenti.

Dove si sente viva la protagonista? Tra la gente di campagna, con il suo sposo anche se ignorante, duro e a volte maschilista, e non tra i conoscenti borghesi, anche se disposti a comprare i suoi sentimenti con innumerevoli possibilità di alloggio e comodità. Una sua frase è eloquente: "Voglio tornare a casa", vale a dire in campagna.

Cede a volte la resa attoriale del personaggio del marito, spesso unidimensionale e poco espressivo, ma è una componente presente nel modo di fare tipico di molti contadini e artigiani del luogo.

La scenografia avallata dalla bellezza dei luoghi, le campagne prossime alla Valle d'Itria, è impeccabile anche per quanto riguarda gli interni, meno la fotografia che a volte risente di qualche manierismo, rendendo la visione del film a livello fotografico a volte discontinua. La scelta fatta dal tipo di montaggio è moderna, non tradizionale, il tempo viene scandito dalle scene e non dal montaggio che crea nel rapporto tra le scene momenti di poesia visiva. Belle le musiche sorrette da un corollario di suoni naturali, vento, pioggia, canto degli uccelli, animali domestici, grilli notturni. Il finale lascia nell'animo il sapore di cose antiche e vere simili al presente che tutti noi siamo chiamati a realizzare.

[FRANCESCO SANTORO]

*Piccole donne
in crescita*DA
DONNA
A
DONNA

ANTONELLA GRASSI

Federica Colucci, 18 anni studentessa all'ultimo anno del Liceo Scientifico, dieci anni fa protagonista e vincitrice del prestigioso Zecchino d'Oro in quei di Bologna, diventa la protagonista della nostra rubrica mostrandosi sorpresa per questa scelta. Sento spesso la sua bella voce che trapassa i muri della sua stanza confinante con la mia cucina. La conosco praticamente da quando è nata, ma le chiedo lo stesso: *Quando è nata la tua passione per il canto?* Sin da piccola. Sono nata in una famiglia dove la musica era di casa: mio padre è stato cantante e chitarrista in un complesso, mia sorella già cantava... All'inizio ho cantato nel coro della Chiesa, poi mi sono appassionata sempre più, così ho continuato da autodidatta, avvalendomi anche dei consigli di mia sorella e di mio padre.

Raccontami di quando hai partecipato, vincendolo, allo "Zecchino d'Oro"?

Io guardavo sempre questa trasmissione e desideravo tanto partecipavi. Mi dicevo: - Se ci sono riusciti gli altri bambini, perché non devo riuscire io? Un'altra bambina di Locorotondo aveva qualche anno prima partecipato e vinto lo Zecchino d'Argento (n.d.r. Lilianna Neglia) e questo mi spinse ancora di più a provarci.

Quanti anni avevi?

Avevo otto anni. Mio padre mi accompagnò alle varie selezioni in Puglia, finché arrivai alla finale a Bologna. Non ero mai uscita dalla mia città: già solo il viaggio in treno per me era emozionante, figurarsi tutto il resto!

Vivevo tutto come un gioco. C'erano bambini italiani e di tanti stati diversi e, poiché in quegli anni alle elementari si studiava un po' d'inglese, mi divertivo a parlare con i bambini stranieri. I miei temevano che la mia voce tremasse dall'emozione, invece io riuscii a cantare tranquilla. Non dimenticherò mai quell'esperienza, soprattutto il momento in cui fui proclamata vincitrice. Fra l'altro vinsi sia Lo Zecchino d'Oro, sia quello d'Argento: meglio di così non poteva andare. Ed il mio sogno diventava, inaspettatamente, realtà!

Com'è stato il tuo ritorno a Locorotondo?

Io non ci pensavo, non mi aspettavo niente. Ricordo, piuttosto, che non vedevo l'ora di tornare a casa per mangiare la pasta col cacio ricotta, perché là non mangiavo niente. Fui accolta, invece, da tanta gente, dal Sindaco, dal Comandante dei Carabinieri e da altre personalità. C'erano anche le telecamere di tv private.

I miei parenti fecero una bella festa a casa mia, con dolci, baci, auguri ed applausi.

E da allora cos'altro hai fatto?

Subito dopo fui invitata in varie trasmissioni come "Ciao Darwin" e "I fatti vostri". In seguito ho continuato a cantare, ho seguito qualche lezione di canto da un maestro e fatto altre selezioni. (Le pareti della sua casa sono occupate da foto in cui Federica, prima bambina, poi ragazza, le più recenti da signorina, sorride accanto a personaggi famosi, e poi sono in bella mostra coppe di ogni misura.)

Cosa rappresenta per te il canto?

Io quando canto non penso più a niente, se anche ho un problema, mi passa tutto. Penso che sarebbe una buona medicina, soprattutto per quei giovani che soffrono per i problemi tipici della nostra età.

Cosa vuoi fare da grande?

Intanto vorrei poter entrare alla Facoltà di Psicologia, quindi non trascuro lo studio, ma certo non rinuncio a perseguire il mio sogno di diventare cantante. Però non voglio che sia un hobby, né l'unica cosa da fare nella mia vita!

Certamente, pur giovane, questa ragazza mostra di avere i piedi per terra. Piccole donne crescono!
(antonegra@alice.it)

LA POSTA E ALTRE MANIE

PRESIDENTE NAZIONALE PROBIVIRI

INSIEME AI FESTEGGIAMENTI PER I 150 ANNI DELL'UNITA' D'ITALIA ARRIVANO ANCHE QUELLI DEI SESSANT'ANNI DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

La storia dice che con la proclamazione del Regno d'Italia nel 1861 vennero dichiarati estinti tutti gli Ordini Cavallereschi esistenti. Al Nuovo Regno d'Italia serviva poi un ordine che avesse lo scopo di premiare le benemerite di tutti i cittadini del nuovo Stato che riuniva nel suo interno diverse realtà locali, e il matrimonio nel 1868 fra Umberto Principe di Piemonte e la cugina Margherita di Savoia Genova fu il valido pretesto per far nascere l'Ordine della Corona d'Italia.

Analogamente i Padri della Repubblica (nata dalle distruzioni e dai lutti della Seconda Guerra Mondiale) vollero istituire un Ordine che nel suo titolo "al Merito della Repubblica Italiana" riflettesse il primo articolo della Costituzione da poco approvata dai rappresentanti del popolo sovrano, articolo che recita: "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro...". Merito, dunque, come esaltazione del lavoro. Quindi con la Legge 3 marzo 1951, n.178 (Gazz.Uff. n.73 del 30 marzo 1951), nacque sessant'anni fa l'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

L'O.M.R.I. è il primo fra gli Ordini Nazionali; possono ottenere le onorificenze tutti i

cittadini che abbiano acquisito particolari benemerite nei campi delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'economia e nel disimpegno di pubbliche cariche e di attività svolte a fini sociali, filantropici, ed umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle cariche civili e militari.

Il Presidente della Repubblica è Capo dell'Ordine, l'Ordine è retto da un Consiglio, composto da un Cancelliere e 16 Membri, ed è suddiviso in cinque gradi onorifici. Questi sessant'anni coincidono esattamente nei festeggiamenti dei 150 anni dell'Unità d'Italia.

PLOTEUS

ECOFARM SRS informa dell'attivazione del corso di formazione "Sostenibilità Ambientale ed Energetica".

L'idea di sostenibilità attraversa diversi ambiti del vivere quotidiano, dall'agricoltura al turismo, dall'energia all'edilizia. Sostenibilità significa prendersi cura delle risorse del territorio e creare le condizioni affinché queste possano dare un contributo allo sviluppo senza mettere più ipoteche sulla qualità della nostra vita.

Sulla scia di queste considerazioni l'Agenzia Formativa PLOTEUS e l'Associazione TRE RUOTE EBBRO hanno ideato il "PROGETTO ECOFARM SRS" mirato ad amministratori, imprenditori e cittadini attenti alle trasformazioni della società in senso sostenibile.

Il "PROGETTO ECOFARM SRS" prevede la

realizzazione di un corso di formazione della durata di 60 ore che si terrà nel periodo marzo-maggio 2011.

Il laboratorio formativo tratterà i temi della pianificazione, programmazione e progettazione ambientale e sostenibile del territorio urbano e progettazione d'interventi di ambienti costruiti nelle città e nei territori rurali, partendo da nozioni di tipo teoriche e passando poi alle presentazioni di casi di studio, di progetti e realizzazioni.

La frequenza del corso è gratuita. I corsisti che avranno frequentato almeno l'80% delle attività formative potranno partecipare gratuitamente al "Viaggio Studio in Friburgo" - Città Ecosostenibile.

Il corso si svolgerà presso l'Agenzia Formativa Ploteus - Contrada San Marco, 128 Locorotondo (BA).

Il corso è a numero chiuso ed è rivolto a 20 partecipanti tra architetti, ingegneri, agronomi, geometri iscritti nei relativi ordini professionali di riferimento. L'ammissione dei partecipanti avverrà nel rispetto delle seguenti percentuali:

- 50% Tecnici della Pubblica Amministrazione

- 50% Liberi Professionisti

Scadenza il giorno 18 marzo 2011 ore 12:00

Per maggiori informazioni:

www.progettoecofarm.net

segreteria@progettoecofarm.net

IL VEZZOSO Largo Bellavista

ERRE
ELLE



BCC
CREDITO COOPERATIVO

Locorotondo

UN FUTURO di
ENERGIA PULITA

L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO
PER LA TUA CASA

e
PER LA TUA IMPRESA

ENERGIA:
COSTO 0

FINANZIAMENTO:
TASSO AGEVOLATO

Sede

P.zza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)

Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898866 - 080.4897270

PER MAGGIORI DETTAGLI DELLE CONDIZIONI LEGGERE IL FOGLIO INFORMATIVO DISPONIBILE PRESSO SEDE E FILIALI

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE